



Calabria in the *Voyage Pittoresque* of Jean-Claude Richard de Saint-Non: reality and interpretation from the journals, drawings and travel sketches

Bruno Mussari
bruno.mussari@unirc.it

The result of a revision process on the part of the publisher of Voyage Pittoresque, regarding the original drawings and texts produced by participants of the expedition, is a collection of views of landscapes, cities and architecture of Calabria, which were prepared during the expedition organized in 1778 by the Abbot of Saint-Non and led by Dominique Vivant-Denon.

A comparison of the Voyage with the original travel diary of Vivant Denon, published in another edition, and with a series of sketches and preparatory drawings by Louis-Jean Desprez and Claude-Louis Chatelet, offers the opportunity to verify how those unexplored and largely unknown places were perceived and then interpreted, to analyse what was the real perception of ancient times in the Calabrian territory, still largely unexplored and very difficult to travel through, and, eventually, to also verify how those same places are still recognizable in their original structures, through the filter of the "brave" travelers who crossed Calabria at the end of the eighteenth century.



THE SOUTH OF ITALY THROUGH SKETCHES AND TRAVEL NOTES
INTERPRETATION OF IMAGES AND SEARCH FOR AN IDENTITY

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 5 (2019)
supplemento ArchistoR 11 (2019)

ISSN 2384-8898
ISBN 978-88-85479-07-4

DOI: 10.14633/AHR123



La Calabria e il *Voyage Pittoresque* dell'abate di Saint-Non: rappresentazione e interpretazione in diari, disegni e schizzi di viaggio

Bruno Mussari

Il *Voyage Pittoresque* è un'opera fondamentale per la percezione di un'immagine diversa della Calabria, rappresentata e narrata a partire dalla diretta esplorazione dell'estremo Meridione d'Italia, che alla fine del XVIII secolo restava ancora avvolto da un "minaccioso" alone di mistero¹. Questo coraggioso viaggio esplorativo ha testimoniato quanto fosse vaga e immaginifica la conoscenza di quei luoghi, solo marginalmente "violati", e quanto fosse flebile la percezione dell'Antico, la cui ricerca, in una stagione legata alla rinnovata attenzione per le testimonianze magno greche, costituiva la prioritaria motivazione per intraprendere una pionieristica avventura in quelle regioni sconosciute.

Le narrazioni della Calabria e della sua storia, evocata, rincorsa, a volte acriticamente ribadita in rassegne come quelle di Barrio², Marafioti³, Fiore⁴ e Pacichelli⁵, non avevano contribuito a una incisiva conoscenza del suo territorio.

In questo panorama lacunoso si inseriscono nella seconda metà del Settecento i cicli illustrativi a corredo delle relazioni di viaggio, non sempre inclini al rispetto della veridicità del secolo dei Lumi,

1. NEVEU 1973; MUSSARI 2017; MUSSARI 2018a; MUSSARI 2018b con bibliografia precedente.
2. BARRIO 1571; ACETI 1737.
3. MARAFIOTI 1601.
4. FIORE 1691-1743; NISTICÒ 2001.
5. PACICHELLI 1703.

ma disponibili a concedere maggiore respiro all'esperienza e alla visione personale, in un processo interpretativo di cui il *Voyage pittoresque* di Saint-Non è una delle più evidenti espressioni.

Se Fischer von Erlach con l'*Entwurf einer Historische Architektur* del 1721⁶, ambizioso compendio in quattro libri delle più importanti architetture e complessi architettonici, reali e immaginati, di tutto il mondo e attraverso tutte le epoche, aveva proposto una ricostruzione di antichi siti del Mediterraneo (fig. 1), nella seconda metà del secolo la situazione era cambiata.

Il fervore alimentato dalle sorprendenti scoperte di Ercolano, Pompei e di Paestum⁷ – meta privilegiata del *Grand Tour*, i cui templi sono stati raffigurati, tra gli altri, da Gabriel Pierre Martin Dumont⁸, Thomas Major⁹ e Giovan Battista Piranesi¹⁰ (fig. 2) – alimentò l'interesse scientifico e culturale per le testimonianze che valicassero i confini della romanità, incoraggiando i viaggi di studio e di esplorazione alla scoperta del mondo antico, in Grecia, in Africa e in Asia Minore. Robert Adam¹¹ pubblicò gli esiti del viaggio condotto nel 1764 a Spalato con Charles-Louis Clérisseau (fig. 3); Robert Wood¹² quelli dell'esplorazione in Asia Minore nella primavera del 1751; Richard Dalton¹³ quelli del viaggio in Egitto. Si univano a questi i due tomi con i resoconti sulle rovine dei monumenti greci

6. FISCHER VON ERLACH 1721.

7. I templi pestani erano noti agli umanisti napoletani. È nota la citazione che delle mura cittadine e dei templi aveva fatto Pietro Summonte: «In Pesto ovvero Possidonia, città rovinata, le mura antique sono intiere, per una gran parte con le torri, e dentro sono tre templi, di opera dorica, di pietra viva e tiburtina in quadroni grandi», mentre Leandro Alberti alcuni anni prima si era limitato a scrivere «Hora giace questa Città quasi tutta rovinata. Et si veggiono gli vestigi antichi degli edificii in qualche parte», ALBERTI 1550, f. 176r. Si veda NICOLINI 1925, 174-175; LA GRECA 2013.

8. DUMONT 1764; DUMONT 1769. I disegni e i rilievi erano stati eseguiti da Jacques-Germain Sufflot, che insieme a Charles-Nicholas Cochin e l'abate Jean-Bernard Le Blanc, aveva fatto parte della spedizione al seguito del giovane Abel-François Poisson Monsieur de Vandières, "Directeur Général des Bâtiments, Jardins, Arts, Académies et Manufactures du Roi", fratello di Madame Pompadour, durante il suo viaggio di formazione in Italia (1749-1751). Sufflot, ammalatosi, fu poi sostituito da Jérôme-Charles Bellicard.

9. MAJOR 1768.

10. Giovan Battista Piranesi visitò Paestum in compagnia del figlio Francesco e dell'architetto Benedetto Mori nel 1777, realizzando ventuno acquarelli compreso il frontespizio dell'album. PIRANESI 1778.

11. ADAM 1764.

12. WOOD 1753; WOOD 1757.

13. DALTON 1751.



Figura 1. J.B. FISCHER VON ERLACH, *Die colossailische statua des Olympischen Jupiters* (da FISCHER VON ERLACH 1721, tav. V), <https://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/fischer1725/0021> (ultimo accesso 10 gennaio 2019).



Figura 2. Giovanni Battista Piranesi, 1778. Paestum, Basilica. Veduta dell'interno con il pronao in primo piano e il Tempio di Nettuno sulla destra (da *Différentes vues de quelques restes de trois grands edifices qui subsistent encore dans le milieu de l'ancienne ville de Pesto autrement Posidonia qui est située dans la Lucanie*, pl. VI) © Sir John Soane's Museum.



Figura 3. Robert Adam, (1728-1792), Spalato, veduta del Criptoportico (da ADAM 1764, pl. VII).



Figura 4. Julien-David Le Roy (1724 -1803), *Vüe du temple d'Erechthée à Athenes* (da LE ROY 1758, pl. V).

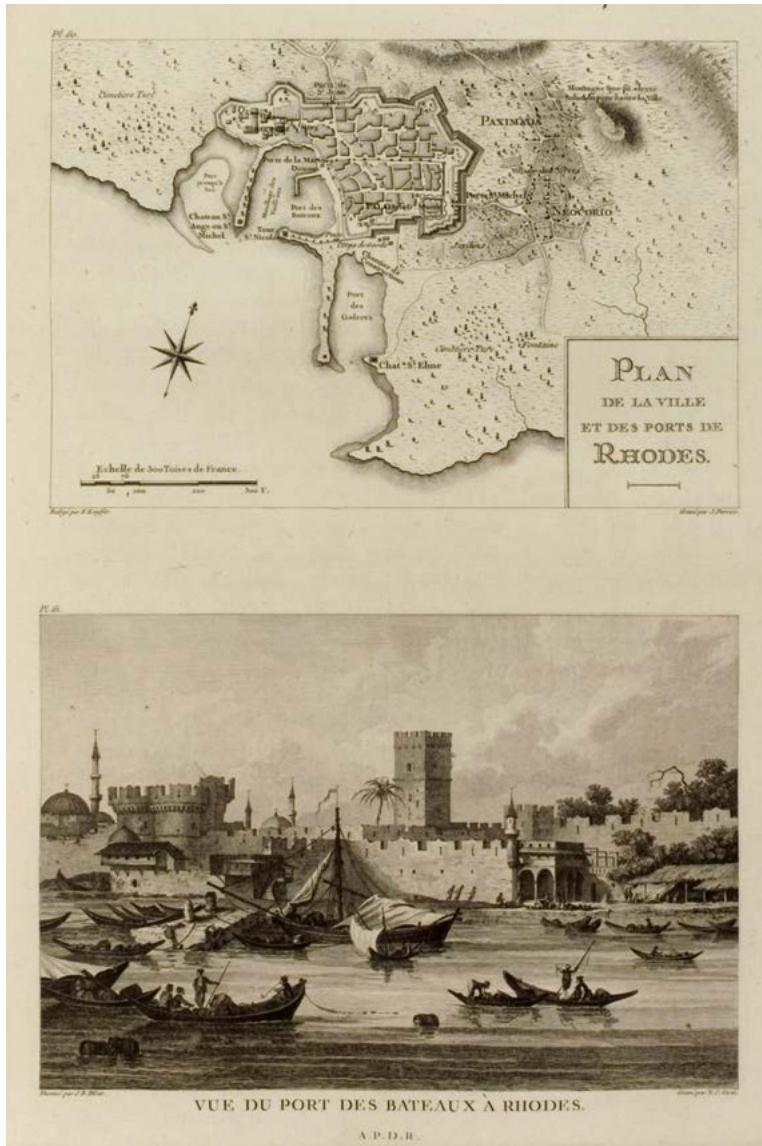


Figura 5. Marie-Gabriel-Auguste de Choiseul-Gouffier (1752-1817), *Plan de la Ville et des Ports de Rhodes*; *Vue de Port de bateaux à Rhodes* (da GOUFFIER 1782, pl. 60, 61), <https://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/choiseul1782a/0175> (ultimo accesso 10 gennaio 2019).



Figura 6. Louis-François Cassas (1756-1827), *Troisième arc de triomphe a Palmyre. La vüe est prise en face des restes du palais de Zénobie* (da CASSAS 1799, pl. 57), <https://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/cassas1800bd1/0033> (ultimo accesso 10 gennaio 2019).

di Julien-David Le Roy¹⁴ (fig. 4), anticipando così Stuart e Revett¹⁵ che nel 1753 avevano concluso un’analoga spedizione, ma che pubblicarono il primo dei quattro volumi della loro opera solo nel 1763.

Chiudevano il secolo il primo dei due volumi pubblicato nel 1782, un anno dopo l’uscita dell’opera di Saint-Non, dal conte Marie-Gabriel-Auguste de Choiseul-Gouffier¹⁶, resoconto della spedizione effettuata nel 1776 in Grecia (fig. 5), e quello con gli esiti del viaggio in Asia Minore ed Egitto di Louis-François Cassas del 1799¹⁷, già al seguito del nobile francese, ma che proseguì autonomamente il viaggio di esplorazione (fig. 6). Questo *excursus* tra le pubblicazioni sui resoconti di viaggio rappresentano un condensato e non esaustivo campione di un fenomeno dal quale emerge quale fosse l’importanza e il ruolo del disegno¹⁸, e in cui a pieno titolo è da annoverare il *Voyage* di Saint-Non¹⁹.

14. LE ROY 1758. Il primo volume raccoglie le descrizioni storiche illustrate con le vedute di Atene e delle città toccate nell’itinerario da Pola a Sparta, il secondo mostra i rilievi architettonici, compresi quelli dei principali monumenti di Atene, eseguiti tra il 1754 e il 1755.

15. STUART, REVETT 1762-1816.

16. GOUFFIER 1782. Il secondo volume, in due tomi, sarebbe stato pubblicato nel 1809 e nel 1822.

17. CASSAS 1799.

18. Si veda CARDONE 2017.

19. SAINT-NON 1781-1786.

La rappresentazione della Calabria e il Voyage

Il *Voyage Pittoresque*, come ha osservato Cesare De Seta, rappresenta per la Calabria il principale monumento iconografico del Settecento²⁰. Saint-Non ha divulgato una personale idea della Calabria avvalendosi delle descrizioni associate alle incisioni rielaborate sulla scorta di appunti e schizzi raccolti nel corso dell'esplorazione di quel territorio. L'Abate ne ha raccontato il carattere dei luoghi, descrivendo le attività produttive, riferendo delle condizioni delle strade, dipingendo il fascino del paesaggio, annotando la particolarità dei costumi, analizzando la condizione sociale, illustrando l'aspetto dei centri abitati e delle città; temi che nell'essenza di un innovativo lavoro enciclopedico, fanno del *Voyage* «il più felice momento di sintesi [...] della tradizione del Grand Tour e di quella delle campagne archeologiche»²¹.

L'estremo Meridione d'Italia, in verità quasi in via esclusiva la Sicilia, era stato in certa misura perlustrato e rappresentato nella prima metà del Settecento²².

Anche la Calabria, che da quei medesimi contesti rimaneva perlopiù esclusa, era stata marginalmente percorsa e limitatamente illustrata, come attestano le esigue fonti di consultazione disponibili a chi avesse voluto intraprendere il viaggio nel suo territorio²³. Per la spedizione finanziata da Saint-Non, Dominique Vivant-Denon, che ne era la guida, sulla scia dei colti viaggiatori che lo avevano preceduto, consultò non solo le guide disponibili e più recenti, come l'epistolario del barone Johann Hermann Von Riedesel²⁴, che aveva visitato alcuni centri calabresi qualche anno prima, ma anche testi di storici, geografi e letterati, ricordati nel *Voyage*, e le immancabili fonti classiche²⁵, tenute in grande considerazione, ma non sempre in grado di fornire indicazioni attendibili specie a chi si accingeva a ricercare le testimonianze di un passato antico divulgato dalla tradizione letteraria, ma di cui, in particolare in Calabria, si erano perse le tracce. Una limitazione di cui Vivant-Denon era ben conscio, tanto è vero che quando di tale approssimazione ebbe a lamentarsi con lui un abate incontrato a Locri, egli fece giustamente osservare che «nous étions sur les lieux; que la plupart de ces auteurs n'y étoient jamais venus»²⁶.

20. DE SETA 1992, pp. 292-294. Per la sezione dedicata alla Calabria esiste la traduzione curata da Gustavo Valente, si veda VALENTE 1978.

21. DE SETA 2001, p. 166.

22. In particolare per la Basilicata si rimanda al saggio di Salvatore di Liello in questo volume.

23. Sulla letteratura di viaggio per il Meridione e la Calabria tra XVIII e XX secolo, si veda MOZZILLO 1992.

24. VON RIEDESEL 1771; ZANGARI 1924, pp. 1-27. Sui viaggiatori tedeschi in Calabria si veda SCAMARDÌ 1998.

25. Dominique Vivant Denon si era documentato sulle opere di Diodoro Siculo, Tucidide, Tito Livio, prima di intraprendere il viaggio. La Calabria era quasi totalmente assente nella letteratura di viaggio del tempo.

26. SWINBURNE 1785-1787, II, 1785, 222. Sul rapporto tra Archeologia e Storia si veda AMPOLO 2005.

Le fonti iconografie che precedono le vedute del *Voyage* sono esigue, per lo più focalizzate sullo Stretto di Messina e su Scilla²⁷, catalizzatori dell'attenzione dei viaggiatori rapiti dal "mito" di Scilla e Cariddi (figg. 7-8)²⁸. Giovanni Battista Pacichelli al principio del XVIII secolo aveva avuto il merito di arricchire il didascalico testo descrittivo del *Regno di Napoli in Prospettiva*²⁹, con le incisioni realizzate sui disegni di Cassiano De Silva, pubblicando ventisette vedute di località calabresi, cui si devono aggiungere le altre non inserite nei volumi dell'abate romano e raccolte nel *Regno Napolitano anomotizzato* dello stesso Cassiano³⁰ (fig. 9). Lo *Stato presente di tutti i paesi* di Salmon del 1761 condensava l'immagine della Calabria in quattro note vedute: del Santuario di San Francesco di Paola della prima metà del XVII secolo, riprodotta da Pierre Mortier nel 1704; di Reggio Calabria, rielaborazione del disegno di Peter Bruegel il vecchio del Boijmans Museum di Rotterdam³¹, inserite nel volume ventitreesimo dell'opera (fig. 10), oltre a *Scilla e Cariddi nel canale o sia faro di Messina*, e la *Veduta del Canale o sia faro di Messina*, che corredano il volume successivo dedicato alla Sicilia³².

La costa calabrese era stata in più occasioni rappresentata dal XVI secolo per specifiche finalità militari: disegni confluiti nei casi più fortunati in atlanti, come il seicentesco Codice Carratelli, o il manoscritto di Erasmo Magno da Velletri, soldato al seguito dei Cavalieri di Santo Stefano dell'inizio del XVII secolo³³. Documenti significativi per la storia non solo iconografica delle località rappresentate, come nel caso di *Capo delle Colonne*, a quei tempi chiamato in quel modo in quanto conservava ancora due colonne superstiti del tempio di *Hera Lacinia*, le uniche rimaste delle molte ricordate da

27. Tra il 1773 e il 1779 per iniziativa di Antonio Minasi furono riprodotte tra le più belle stampe di parte della costa tirrenica, in cui Scilla è protagonista. Oltre a Scilla sono rappresentate Tropea, Cirella, Paola, Pizzo Calabro, la Piana di Rosarno. Queste stampe, ad esclusione di quella con la *Fata Morgana*, seguirono alla spedizione scientifica di cui Minasi era stato investito da Clemente XIV (1769-1774). Si veda PRINCIPE 1986.

28. Si pensi ad esempio al *Prospectus Freti Siculi, Vulgo il Faro di Messina*, di Georgius Hofnaglius del 1617, inserito nel sesto tomo delle *Civitates orbis terrarum* di George Braun e Franz Hogenberg (BRAUN, HOGENBERG 1572-1617), pubblicato a Colonia nel 1617, *infra* pp. 77v-78r, o *Scylla et Charibdis* di Joachim Sandrart in MERIAN 1688, ma già presente in ZEILLER 1640 (tra le pp. 178 e 179). Più insolita è la veduta di *Lo Pizzo*, pubblicata in MEGISER 1605, *infra* pp. 120 e 121.

29. PACICHELLI 1703.

30. DE SILVA 1708; AMIRANTE, PESSOLANO 2005; VALERIO 2007.

31. BLEAU 1704, tav. 37.

32. SALMON 1740-1762, vol. XXIII, 1761, tav. 46, *infra* pp. 270-271; tav. 47, *infra* pp. 288-289; vol. XXIV, 1762, tavv. 17-18, *infra* pp. 48-49.

33. SCAMARDÌ 2003; SCAMARDÌ 2016.



Figura 7. Bernardino Rulli per il disegno e il primo strato, Mariano Bovi per il testo, per Antonio Minasi (1736-1806), *Scilla in tempesta. Agli amici inglesi* (da PRINCIPE 1993, p. 67).



Figura 8. Georg Hoefnagel (1542-1601), *Prospectus Freti Siculi, Vulgo il Faro di Messina* (da BRAUN, HOGENBERG, 1572-1617, VI, 1617, dopo la p. 59).



Figura 9. Francesco Cassiano da Silva, *Cotrone*, 1708 (da DE SILVA 1708, Österreichische Nationalbibliothek, Vienna, ÖNB/KAR, ALB 161°, f. 173 A, (da AMIRANTE, PESSOLANO 2005, p. 168).

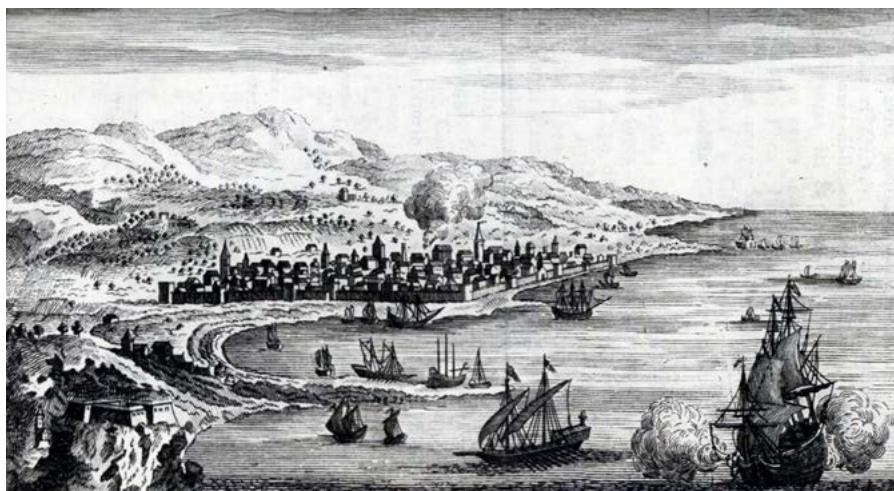


Figura 10. *La città di Reggio nella Calabria ulteriore nel Regno di Napoli* (da SALMON 1740-1762, XXIII, 1761, tav. 47).

Leandro Alberti³⁴, ridottesi all'unica *in situ* dopo il terremoto del 1638³⁵ (fig. 11). Documenti, questi ultimi, che per la loro specifica finalità non erano però destinati alla divulgazione come il *Voyage*.

Infine si devono ricordare le vedute dipinte o acquerellate realizzate dagli artisti al seguito di viaggiatori stranieri, non sempre destinate a una pubblicazione, come quelle raccolte nei tre album dello svizzero Louis Ducros, oggi al Rijksmuseum di Amsterdam, dipinte nel 1778, lo stesso anno della spedizione voluta da Saint-Non³⁶ (fig. 12).

Il *Voyage* propose ai lettori l'immagine di un mondo per lo più ignoto e rappresentato attraverso il filtro dei suoi narratori: un'immagine che nonostante i limiti che le si possono imputare, conserva un valore documentario. Infatti, nonostante la rivisitazione a volte sensibile delle vedute, non solo nell'enfatizzazione della cornice naturale per accrescere la sorpresa nei lettori, si ravvisa anche una verosimiglianza che consente di considerarle un patrimonio significativo per la storia della Calabria, da analizzare criticamente e da interpretare. Esse sono testimonianza della trasformazione di un contesto naturale, selvaggio, rigoglioso, esaltato in una dimensione "pittoresca" che suscitava stupore in chi poteva ammirarlo: «Ce jardin des Hespérides est aussi agréable qu'utile, et aussi abondant qu'admirable»³⁷, esclamò Denon davanti al panorama che gli apparve prima di giungere a Corigliano (fig. 13).

Ad ogni modo la Calabria non si presentava a quegli esploratori nei termini idilliaci che la letteratura umanistica aveva contribuito ad alimentare³⁸. Un'idea destinata in breve a disgregarsi, quando ne sarebbero state messe a fuoco le molteplici contraddizioni³⁹.

34. «Di questo Magnifico Tempio, insino ad hoggi veggionsi marevegliosi vestigi, & tra gli altri molte grosse Alte Colonne, che in piedi sono. Dalle quale ha acquistato questo Promontorio il nome di Capo delle Colonne», ALBERTI 1550, c. 195v.

35. Firenze, Biblioteca Riccardiana, *Imprese delle Galere Toscane*, ms 1978, 1605, f. 164r. Sul codice di Erasmo Magno conservato dalla Biblioteca Riccardiana di Firenze, si rimanda a SCAMARDÌ 2016. Le due colonne appaiono anche in una veduta del coevo Codice Romano Carratelli al f. 43.

36. Louis Ducros era al seguito dei tre olandesi Willem Corel Dierkens, Willem Hendrik van Nieuwerkerke, Nicolaas ten Hove e dell'inglese Nathaniel Thornbury.

37. SWINBURNE 1785-1787, II 1785, p. 199.

38. PLACANICA 1985b; PLACANICA 1999.

39. PLACANICA 1985a, p. 7; PLACANICA 1985b.



Figura 12. Abraham Louis Rodolphe Ducros, *Vue de la côte de Pentidatilo au delà du Cap de Spartivento*, (da *Voyage en Italie, en Sicile et à Malte*, 1778), Amsterdam, Rijksmuseum Rijksprentenkabinet, <http://hdl.handle.net/10934/RM0001.COLLECT.473900> (ultimo accesso 10 gennaio 2019).

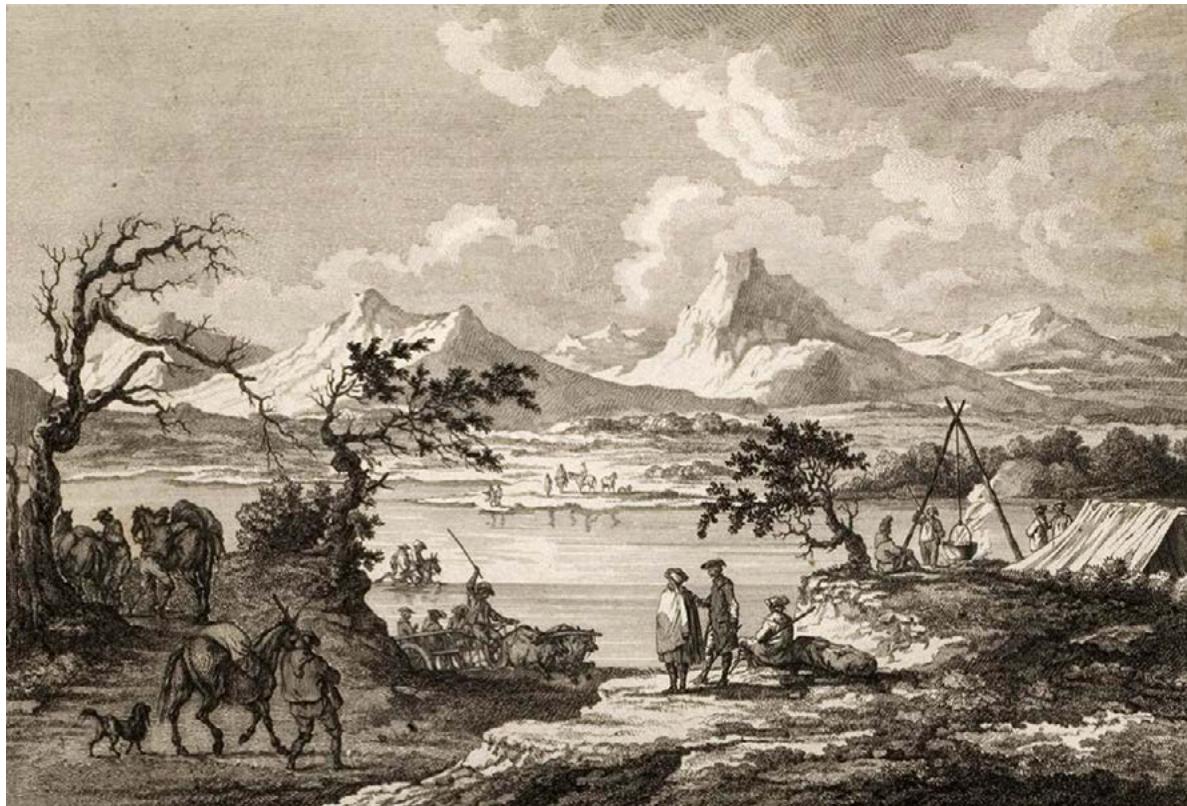


Figura 13. Louis-Jean Desprez (dis.), Emmanuel-Jean-Nepomucène de Ghendt (inc.), *Passage du Crati, Principal fleuve dela Calabre citérieure* (da SAINT-NON1781-1786, III, 1783, n. 47).

Rappresentare e documentare tra percezione e interpretazione

La rappresentazione di territori, paesaggi, contesti urbani, è esito di un processo di percezione attraverso il quale si elabora e si restituisce un'immagine che non è necessariamente la riproduzione esatta di ciò che si osserva; ciò che si vede è restituito attraverso i filtri interposti dagli attori demandati alla sua riproduzione.

Per la realizzazione delle vedute del *Voyage* di Saint-Non si partiva dall'esecuzione degli schizzi preparatori, tratteggiati sul posto, che condensavano nell'immediatezza del segno grafico i caratteri peculiari che l'impressione generata dall'osservazione dei luoghi produceva. Questi erano poi ricomposti in disegni compositivi, arricchiti nei contenuti e nei dettagli, tradotti in un disegno che spesso sintetizzava punti di vista diversi di una visione caleidoscopica dalla quale scaturiva un'immagine permeata da una suggestiva atmosfera pittoresca. Quell'immagine costituiva la base sulla quale l'incisione venne realizzata, guarnita con scene tratte dalla quotidianità osservata nel corso del viaggio, o teatralmente composte con il fine di suscitare la curiosità dei futuri fruitori. Una rappresentazione enfaticizzata nella riproduzione di una natura a volte al limite del sublime, in grado di risvegliare un'emozione che il testo, da solo, forse non avrebbe potuto suscitare.

Quei passaggi sono stratificati in una raffigurazione che grazie alla focalizzazione su elementi identificativi del paesaggio, dei contesti urbani, dell'architettura, in molti casi tesse un più o meno evidente rapporto con la realtà di cui essa era una possibile rappresentazione, rendendola così riconoscibile.

A questa categoria appartengono molte delle vedute realizzate per la Calabria dalla spedizione guidata da Vivant-Denon nel 1778⁴⁰, nonostante l'interpretazione, l'integrazione, a volte l'epurazione con cui Saint-Non elaborò i materiali originali prodotti dai partecipanti al viaggio. Lo si evince confrontando il testo pubblicato da Saint-Non con il diario originale di Vivant-Denon⁴¹ – specie in relazione alle poche tracce del mondo antico rinvenute nell'itinerario calabrese – pubblicati nelle

40. Per la prima volta il profilo costiero calabrese fu percorso lungo tutto il versante ionico e per una porzione significativa di quello tirrenico in due tappe distinte. La prima si svolse nel maggio dello stesso anno, da Rocca Imperiale fino a Reggio Calabria, quello meno conosciuto e battuto; la seconda, di ritorno dalla Sicilia, alla fine di novembre del 1778, da Tropea, raggiunta via mare da Messina, fino al confine con la Basilicata attraverso la Sila. Nel corso di questa seconda tappa, la spedizione perse l'occasione di visitare e rappresentare l'area della Piana di Gioia Tauro, poi devastata dal terremoto del 1783, privandoci di una documentazione significativa per la storia di quel territorio. Le note sul terremoto si trovano nella *Descrizione del terremoto in Messina e nella Calabria di 5 Febbraio 1783*, tra le pagine 112 e 113 del III volume. La *Vue du Port de Messine* è alla fine di un inserto che segue la pagina 130, con numerazione separata dal foglio 1 al foglio 6.

41. Sulle motivazioni che indussero Denon a pubblicare altrove i suoi diari si veda LAMERS 1995.

Notes del secondo e quarto volume della versione francese del *Voyages dans les deux Siciles* di Henry Swiburne⁴².

Il testo del diario, seppure in molti passaggi comparabile con quello rivisto da Saint-Non, lascia trasparire l'istintiva curiosità di uno spirito indagatore, scientificamente mosso alla ricerca di qualcosa di cui molto poco era conosciuto. Una curiosità premonitrice del successo che dopo la pubblicazione del *Voyage dans la Basse et la Haute Egypte* al seguito di Napoleone Bonaparte⁴³, avrebbe portato Denon alla fama europea come direttore del Museo Centrale delle Arti e selezionatore delle opere requisite durante le campagne militari napoleoniche, confluite nel Musée Napoleon, oggi Louvre.

Un processo creativo che coinvolge anche le immagini e che emerge comparando la serie, per quanto limitata, degli schizzi superstiti tracciati da Louis-Jean Desprez e Claude-Louis Chatelet nel corso della spedizione, con le stampe che corredano i volumi editi. Tale confronto, oltre a consentire di ripercorrere l'elaborazione di cui le vedute sono l'esito finale, permette di verificare quale fosse la percezione dei luoghi visitati e l'immagine che ne è stata restituita.

Testi, schizzi e disegni per le vedute calabresi del Voyage: riconoscibilità e interpretazione

Le trentacinque stampe che accompagnano il testo descrittivo della perlustrazione calabrese furono elaborate a partire da venti disegni realizzati da Châtelet e quindici tracciati da Desprez. Le stampe illustrano una selezione delle località toccate dalla spedizione, e per alcune di esse Petra Lamers ha pubblicato gli schizzi preparatori originari. Gli schizzi ritrovati, in questo caso tutti di Desprez, servirono per la preparazione delle vedute di Rocca Imperiale, Roseto Capo Spulico, Strongoli, Torre Melissa, Crotona, Capo Colonna, Isola Capo Rizzuto e Pagliopoli⁴⁴, località poste sul versante ionico calabrese percorso nella prima tappa del viaggio, sulle quali concentriamo l'attenzione (fig. 14).

Alcune di queste vedute hanno come soggetto principale architetture isolate, come nel caso del castello di Roseto Capo Spulico, del torrione di Torre Melissa, della Torre Nao a Capo Colonna e della non più esistente torre di Pagliopoli, che per la loro natura lasciavano poco margine all'interpretazione, se non agendo sulla cornice paesaggistica e sull'animazione dei luoghi rappresentati. Le altre

42. SWINBURNE 1785-1787. Per la traduzione italiana della sezione dedicata alla Calabria si veda COLTELLARO 2002.

43. DENON 1802.

44. Quasi tutte le località citate ricadevano nell'allora Marchesato di Crotona. Si veda MUSSARI 2018b. Un altro schizzo compositivo pubblicato dalla Lamers, qui non analizzato, è quello per la veduta del passaggio lungo il fiume Crati. Si veda SAINT-NON 1781-1786, III 1783, n. 47; LAMERS 1995, pp. 231-234.

ritraggono nuclei abitati⁴⁵, circoscritti come nella quasi irriconoscibile Isola Capo Rizzuto, o centri urbani strutturati e caratterizzati, quindi più facilmente identificabili, come Crotona; risultano invece più sfumate e idealizzate le vedute di Rocca Imperiale e Strongoli.

Le architetture isolate: Roseto Capo Spulico, Capo Colonna, le torri di Pagliopoli e Torre Melissa

Nelle tre vedute che raffigurano il castello di Roseto Capo Spulico, la Torre Nao a Capo Colonna e la Torre di Pagliopoli a Locri, il contesto diventa la cornice per inscenare la rappresentazione di un fenomeno per il quale il territorio calabrese alimentava storicamente timori e paure. Il castello di Roseto, come la torre di Capo Colonna, infatti, si trasformarono nel palcoscenico sul quale schiere di uomini armati si muovevano raffigurando terrificanti incursioni saracene che lasciavano presagire gli effetti cruenti di quei drammatici eventi. Un modo per carpire l'attenzione del lettore, per sollecitarne la partecipazione emotiva attraverso la visione di un quadro fantasiosamente architettato.

Nel caso di Pagliopoli sembra essere stata la desolazione e l'isolamento della costa intorno alla torre, che secondo l'editore avrebbero suggerito a Desprez «l'idée de représenter sue celle-ci, une Troupe de Sbires, espèce de Maréchaussée du Pays, qui fond sur le bendits dont cette partie de l'Italie est sovent infestée»⁴⁶ (fig. 15). Si alimentava così un'altro mito radicato nell'immaginario collettivo e che Denon aveva cercato di sfatare in una pagina del suo diario, riconoscendo che «les Calabrois, malgré leur mauvaise réputation, n'ont que la barbe et l'habit plus noirs que les autres»⁴⁷.

Una veduta, quella di Pagliopoli, che nella riproduzione ottocentesca del *Plaine de Locres* di Pierre Girard⁴⁸ – come quelle di Torre Melissa e di Rocca Imperiale derivata dal modello settecentesco – concedeva maggiore enfasi alla dimensione agreste e pastorale del paesaggio, rispetto alla più incisiva rappresentazione di Desprez (fig. 16). Ambedue le vedute testimoniano la presenza della torre di cui rimane oggi solo traccia del basamento, essendo stata abbattuta dopo i danni subiti con i sismi del 1907 e del 1908⁴⁹ (fig. 17).

45. Nella sezione del *Voyage* dedicato alla Calabria, sono poche le vedute che ritraggono centri urbani, Corigliano è quello con il maggiore numero di incisioni (si veda DE MARCO 2018). In genere sono poco indagati, come Nicastro, Isola Capo Rizzuto, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria e Tropea, dove gli esploratori rimasero a lungo a causa della quarantena.

46. SAINT-NON 1781-1786, III 1783, p. 120.

47. SWINBURNE 1785-1787, IV 1786, p. 458.

48. *ITALIE PITTORESQUE* 1836, dopo la p. 22 della sezione dedicata alla Calabria.

49. MACRÌ 2009; SCAMARDI 2018.



Figura 15. Louis-Jean Desprez (dis.), George Malbeste (inc.), *Vuë de la Tour de Pagliopoli et du Golphe ou etou située* (da SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, n. 65).



Figura 16. Pierre Girard, *Plaine de Locres* (da *ITALIE PITTORESQUE* 1836).



Figura 17. Locri (RC). la Torre di Pagliopoli in un'immagine dei primi del Novecento (da MACRÌ 2009).

L'incisione settecentesca assume però un altro importante valore di testimonianza. Infatti, le colonne doriche che a stento si riconoscono sullo sfondo, dovrebbero rappresentare quelle allora superstiti del cosiddetto tempio di Casa Marafioti, di cui Saint-Non tacque nel testo che accompagna la veduta⁵⁰, ma di cui Denon aveva dato conto, descrivendo nel suo diario ciò che aveva trovato: «trois fûts de colonnes doriques antiques sur pied, entourés d'une foule de morceaux renversés et à moitié en terre, ainsi que des pierres de taille du même genre a que celles du temple de Junon Laciniene: l'entre-colonnement étoit de trois pieds six pouces, et le diamètre de colonne de deux pieds neuf pouces [...] cette ancienne république, si riche, n'a conservé de mines importantes que celles de ce temple»⁵¹ (figg. 18-19).

50. SAINT-NON 1781-1786, II, 1783, n. 65. MARTORANO 1992, p. 42. Sull'identificazione di Pagliopoli con Locri antica già nel XVI secolo, oltre a quanto descritto da Leandro Alberti, si veda NAYMO 2009 con bibliografia precedente.

51. SWINBURNE 1785-1787, II 1785, pp. 224-225.

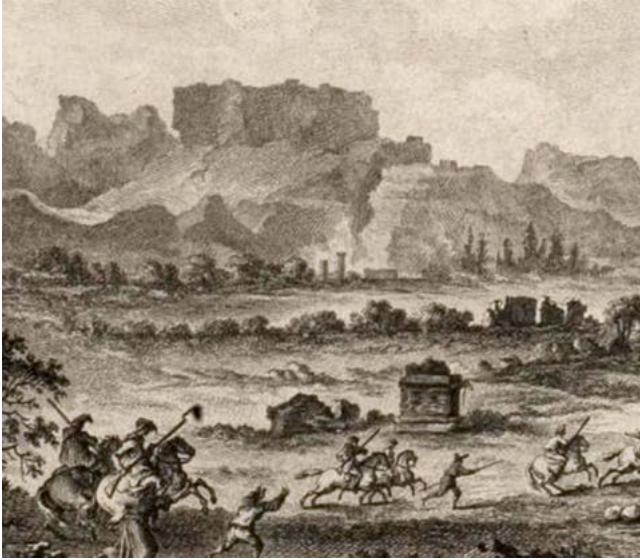


Figura 18. Louis-Jean Desprez (dis.), George Malbeste (inc.), da *Vuë de la Tour de Pagliopoli et du Golphe ou etou située*, particolare. Al centro dell'immagine, ai piedi delle montagne si vedono quelli che sembrano i resti di due colonne, quella a destra ancora con capitello, (da SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, n. 65).

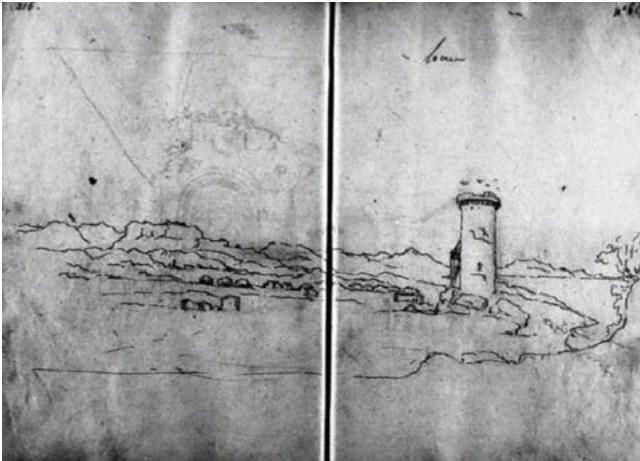


Figura 19. Louis-Jean Desprez 1778, *Locres*, schizzo compositivo. Stockholm, Kunglig Akademien för de fria Konsterna, P49:1, pp. 216-217. Anche nello schizzo sono visibili i segni grafici identificabili con le colonne del tempio (da LAMERS 1995, p. 238, n. 227a).

Denon e i membri della spedizione non risolsero l'enigma sull'origine e sulla dedizione di quel tempio, pur chiedendosi se potesse trattarsi dei ruderi di quello più celebre dedicato a Proserpina. Un dubbio non risolto nemmeno da Honoré Théodoric d'Albert de Luynes, che nel secondo volume degli *Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica* del 1830⁵², rese noti gli esiti della campagna di scavo condotta a Locri senza citare Denon, pubblicando anche una mappa del sito nei *Monumenti Inediti*, editi dal medesimo Istituto nello stesso anno⁵³. L'identificazione del santuario di Persefone ai piedi del Colle della Mannella si deve a Paolo Orsi nel 1909, che nel 1910 studiò anche i resti del tempio visti da Denon e De Luynes, da allora denominato tempio di "Casa Marafioti"⁵⁴.

Il castello di Roseto Capo Spulico, il medievale *Castrum petre Roseti* con origini che risalgono all'epoca normanna⁵⁵, ancora oggi conserva una sua identità nella stratificazione storica che lo connota. Esso fungeva da stazione in cui si riscuoteva il pedaggio, essendo stato non a caso costruito al confine tra le due Capitanerie con cui Federico II aveva suddiviso amministrativamente il Regno delle due Sicilie dopo le Costituzioni di Melfi del 1231, ma la sua architettura non carpi né l'attenzione di Denon né di Saint-Non⁵⁶. Le testimonianze architettoniche della Calabria medievale che la spedizione avrebbe avuto modo di osservare – meno caratterizzate rispetto a quelle pugliesi e siciliane – si mostrarono ai loro occhi del tutto irrilevanti, nonostante una riconosciuta imparzialità di Denon verso quell'epoca storica⁵⁷ e un non celato interesse per il medioevo coltivato da Desprez⁵⁸.

Quello che colpì l'immaginazione dell'abate, non proprio interessato a una storia che valicasse i confini di una romanità considerata già meno attraente delle testimonianze magno-greche, fu l'insolita posizione del castello sul mare, abbarbicato a uno sperone roccioso affiorante sul litorale⁵⁹ (fig. 20). Fu la forza di quell'immagine che secondo Saint-Non avrebbe provocato la fantasia di Desprez, che fece del castello il protagonista della finzione scenica raffigurata nel *Voyage*: «à un de

52. LUYNES 1830.

53. *MONUMENTI* 1829-1833, tav. XV.

54. ORSI 1911, per il tempio di Casa Marafioti, pp. 27-62; ORSI 1912, pp. 18-20. Si veda anche OLDFATHER 1935; GULLINI 1988; MARTORANO 1992; SABBIONE 2005. Sul *Voyage* e la scoperta dell'Antico in Calabria si veda MUSSARI in cds.

55. MARTORANO 2004, pp. 298, 300.

56. La bibliografia sul castello è estremamente limitata. Si veda LIZZANO 1989; CONDINO 1996, pp. 125-126; ANGILLETTA 2006, pp. 425-426.

57. LAMERS 1995, p. 36, nota 135; pp. 44, 45, nota 228.

58. *Ivi*, pp. 80-85, in part. p. 83.

59. Oltre al castello che in una visione falsata sembra essere ai piedi dell'ansa del golfo di Taranto, la veduta mostra una struttura con tetto a capanna, forse parte di magazzini di cui rimangono ancora parte delle strutture.



Figura 20. Roseto Capo Spulico (CS).
Il castello di *Petra Roseti* (foto B.
Mussari 2019).

nos Dessinateurs le sujet d'une Vue très-intéressante. De vieilles histoires de Barbaresques que la Gens de l'Auberge vinrent nous conter, lui ayant échaussé la tête, il imagine de représenter la Vue de Castel-Rozetto dans le moment où des Corsaires Turcs viennent attaquer la Garnison»⁶⁰ (fig. 21). Una finzione svelata dal confronto della veduta con lo schizzo compositivo, dove è assente l'animazione concitata attorno al castello, che movimentata la scena pubblicata (fig. 22).

Un caso singolare questo di Roseto, che come quello di Torre Melissa consente di apprezzare il valore di documentazione che le stampe del *Voyage* possono rivestire, essendo i due casi citati esempi per i quali è possibile constatare che quelle architetture hanno mantenuto ancora oggi una evidente riconoscibilità.

Nel caso di Capo Colonna emerge con maggiore evidenza la manipolazione di cui Saint-Non si fece promotore. In questo caso, oltre a utilizzare il contesto per inscenare, come già ricordato, un'incursione saracena che avrebbe fatto maggiore presa sulla immaginazione dei lettori rispetto alla malinconica riproduzione della superstite colonna del tempio di *Hera Lacinia*, fece integrare lo

60. SAINT-NON, 1781-1786, III, 1783, p. 89.



Figura 21. Louis-Jean Desprez (dis.), Carl Gottlieb Guttemberg (inc.), *Vuë de Castel Rozetto siué dans la Calabre citérieure* (da SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, n. 45).



Figura 22. Louis-Jean Desprez 1778, *Rosetó*, schizzo compositivo. Stockholm, Kunglig Akademien för de fria Konsterna, P49:1, pp. 176-177 (da LAMERS 1995, p. 232, n. 218a).

schizzo originario di Desprez e allo stesso tempo ignorò le informazioni raccolte dalla spedizione durante l'esplorazione del sito. La colonna, infatti, venne sfumatamente aggiunta sullo sfondo di una «petit Vuë assez pittoresque d'une ancienne Tour quarrée qui a l'air d'avoir servi d'un Corps-de-Garde et qui domine sur le bord de la Mer»⁶¹, del tutto ignorata da Denon nel suo diario (fig. 23). Per Denon erano altre le motivazioni che avevano fatto della tappa di Capo Colonna tra le esperienze calabresi più emozionanti, avendo avuto lì l'opportunità di confrontarsi con una testimonianza tangibile del mondo antico⁶².

Le rovine del santuario e del tempio di *Hera Lacinia* apparvero agli esploratori «très imposante; sur une langue de terre qui s'avançoit comte me une plate-forme sur la mer, [...]. Quoique détruit presque absolument, sa situation et ses ruines colossales donnent encore l'idée du grand effet qu'il devoit produire»⁶³. I membri della spedizione, sulle orme di Riedesel⁶⁴, cercarono di ricostruire la conformazione del tempio di cui restavano tratti significativi di mura e «une colonne toute entière qui étoit du péristyle, et portoit, avec beaucoup d'autres, un immense fronton»⁶⁵. Rilevarono la base di quell'architettura sacra⁶⁶, ipotizzando che «La face orientale, par laquelle on entroit, étoit probablement la seule qui fût décorée de colonnes»⁶⁷, e nonostante l'esiguità degli apparati residui⁶⁸ supposero che ci fosse «d'après les vestiges qui en restent encore, c'est qu'il y avoit un parvis, et des degrés qui descende doivent jusqu'à la mer»⁶⁹. L'indagine si estese anche ai dintorni, dove «je trouvai d'autres débris, et même quelques restes de petites distributions de maisons particulières, avec la mosaïque du pavé», alcune ormai conquistate definitivamente dal mare⁷⁰ (fig. 24).

61. *Ivi*, p. 107.

62. Per una sintesi sulle vicende e sui ritrovamenti archeologici al Santuario di Hera Lacinia si rimanda a SPADEA 2005; SPADEA 2006, con bibliografia precedente. Fondamentale fu la campagna di scavo promossa da Paolo Orsi nel 1910 seguita dal suo assistente Claudio Ricca. ORSI 1911. Si veda anche CORRADO 2012; MUSSARI in cds.

63. SWINBURNE 1785 -1787, II, 1785, p. 210.

64. RIEDESEL 1771, pp. 191-194; SCLAFANI 1821, pp. 131-133.

65. SWINBURNE 1785 -1787, II, 1785, p. 210.

66. *Ibidem*: «sa forme étoit un quarré long, de 163 pieds 8 pouces de large, sur 515 de longueur».

67. *Ivi*, pp. 210-211.

68. *Ibidem*: «ne nous fut pas possible de trouver un seul fragment qui pût nous donner une idée de l'intérieur».

69. *Ibidem*. Infatti si poteva «apperçoit encore de la fabrique juste que, dans la mer, et à plus de 300 pieds de la colonnette du péristyle».

70. *Ibidem*.



Figura 23. Louis-Jean Desprez (did.), Carl Gottlieb o Heinrich Guttenberg (inc.), *Vue prise à l'extrémité du Cap ou Promontoire appellé aujourd'hui Capo delle Colonne au lieu où étoit autrefois le fameux Temple de Junon Lacinienne* (da SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, n. 58).

Alla colonna superstite del tempio di *Hera Lacinia*, testimonianza che avrebbe pur marginalmente soddisfatto le primarie aspettative di un viaggio teso alla scoperta delle tracce dell'Antico, non venne riservato il ruolo di protagonista. La settecentesca torre di guardia⁷¹, riprodotta con apprezzabile fedeltà nei suoi caratteri di architettura militare⁷², divenne il soggetto principale attorno al quale Desprez allestì l'immaginaria rappresentazione⁷³.

71. Si veda VALENTE 1982, pp. 41-46; CORRADO 2012, pp. 97-104 (con relativi rimandi bibliografici); CORRADO 2013a, pp. 24-25; CORRADO 2013b, pp. 24-25.

72. Le scale esterne oggi sono articolate diversamente. Tuttavia si ritiene che l'ingresso alla torre non sia mutato e rappresenti un riferimento sostanziale per individuare il punto di vista scelto da Desprez.

73. L'edificio rappresentato sulla destra della veduta dovrebbe raffigurare la chiesa di Santa Maria di Capo Colonna (CORRADO 2012, pp. 49-70), mentre quelli dietro la torre rappresenterebbero i "casini" e i "bassi" edificati intorno alla metà del Settecento, cui si aggiunsero quelli di villeggiatura fatti costruire da notabili crotonesi sui terreni ceduti con il consenso dell'autorità vescovile. PESAVENTO 1999-2000; CORRADO 2012, pp. 105-108. La conservazione dei luoghi è stata garantita grazie alla tutela archeologica del sito su Capo Colonna, si veda CORRADO 2012.



Figura 24. Veduta aerea del promontorio di Capo Colonna (KR) con l'area del Parco archeologico. In basso a destra si distingue il basamento del tempio con la colonna, in alto, a destra, la Torre Nao (da Google Earth).

La colonna, che pur nelle dimensioni ridotte di una veduta dal mare è l'obiettivo principale del coevo acquerello di Ducros⁷⁴ (fig. 25), non potendo essere ignorata da Saint-Non, fu aggiunta nella veduta del *Voyage* in una posizione casuale, all'opposto di dove effettivamente si trovava e si trova, considerando il punto di vista da cui la scena fu ripresa: un inganno di cui i lettori non si sarebbero resi conto, e che motiva la sua assenza nello schizzo preparatorio che non avrebbe mai potuto mostrarla⁷⁵ (fig. 26).

Un altro caso per il quale è possibile stabilire un confronto diretto con lo stato attuale, è quello della torre di Torre Melissa, ritratta nel momento in cui la spedizione vi sopraggiungeva contemporaneamente al corteo del feudatario di ritorno dalla caccia. Solo nel testo revisionato

74. È significativo che Ducros, per farla apprezzare, riproduca in scala diversa la colonna sul margine sinistro del suo acquerello.

75. La rappresentazione della torre induce a collocare il punto di vista a sud sud-est, da dove sarebbe stato impossibile inquadrare anche la colonna. Da quel punto, invece, si vedeva il tratto di costa che si estende fino alla foce del Neto con al centro il promontorio su cui sorge Crotone, delineato da Desprez nello schizzo compositivo.



Figura 25. Abraham Louis Rodolphe Ducros, 1778, *Vue du Capo della colonna*. Si noti come Ducros enfatizzi la colonna rappresentandola in scala diversa al margine sinistro dell'acquerello. Amsterdam, Rijksmuseum, Rijksprentenkabinet, <http://hdl.handle.net/10934/RM0001.COLLECT.473856> (ultimo accesso 8 gennaio 2019).

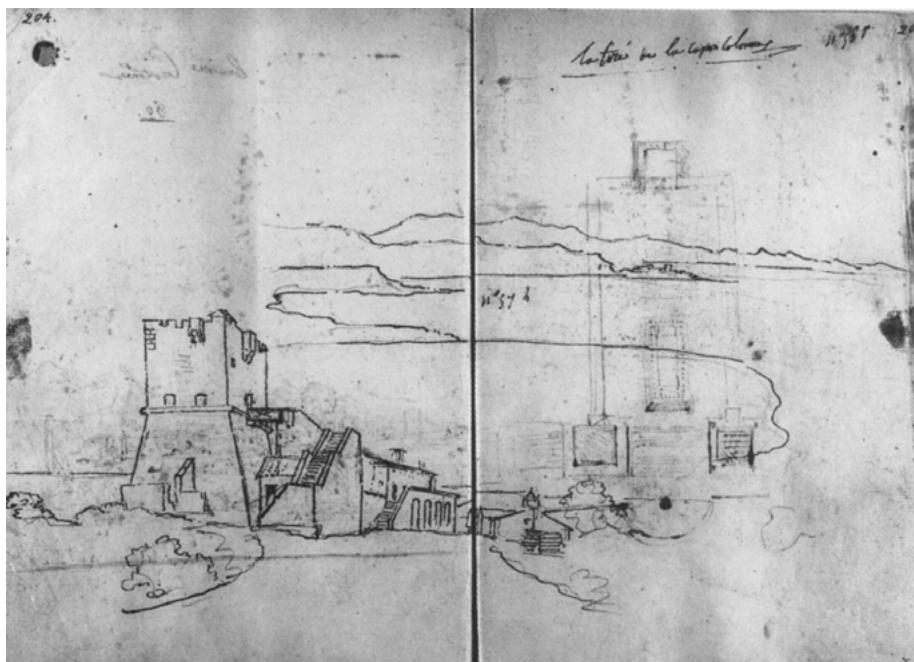


Figura 26. Louis-Jean Desprez, 1778, *La torè de la Cape Colonne*, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero. Stockholm, Kunglig Akademien för de fria Kosterna, P49:1, pp. 204-205 (da LAMERS 1995, p. 236, n. 223a).

l'editore osservò che la torre, non considerata da Denon, «rien ne ressembloit davantage à un veux Châteaux Gotique que cette Tour de Mélissa»⁷⁶, nonostante essa non presentasse alcun carattere riconducibile al “gotico”. Il torrione, isolato come alla fine del XVIII secolo, è ancora oggi ben riconoscibile sulla collina prospiciente la costa su cui si eleva (fig. 29), ma non si individuano i resti di una torretta quadrangolare⁷⁷ e di una piccola chiesa dedicata a San Marco⁷⁸, rappresentati nello schizzo compositivo e nella veduta⁷⁹ (figg. 27-28).

Nella torre di Torre Melissa, una via di mezzo tra una torre di guardia e una dimora feudale fortificata⁸⁰, rinforzata da contrafforti e protetta da un puntone avanzato sul fronte sud orientale, dimorava saltuariamente il feudatario in alcuni degli ambienti distribuiti attorno a un cortile centrale su due livelli, mentre nei suoi magazzini si stivava la produzione agricola destinata all' imbarco dal litorale limitrofo. Nonostante la forzata deformazione dimensionale dell'alzato, evidente nei disegni di Desprez, la riproduzione della tipologia architettonica è sufficientemente fedele, come mostrano la definizione dei dettagli del coronamento e degli apparati difensivi⁸¹ (figg. 28, 30).

Come nel caso di Roseto Capo Spulico e della torre di Capo Colonna, potrebbe sembrare che anche in questo caso poco sia mutato dalla fine del Settecento; ma il paesaggio quasi deserto documentato da quei disegni e da quelle vedute, oggi può cogliersi solo con un'inquadratura ravvicinata che escluda dall'obiettivo le “marine” sorte lungo i litorali a partire dalla seconda metà dell'Ottocento⁸².

76. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 101.

77. Erano strutture in cattivo stato alla fine del XVIII secolo: «Tour de Mélissa posée sur une Eminence isolée de toutes autres Habitations, & entourée de quelques vieilles Fortifications assez mal en ordre». *Ibidem*.

78. PESAVENTO 2015c.

79. Alcuni brani murari si scorgono sulla sommità di una collina nei pressi della diramazione che dalla Strada Statale 106 conduce alla torre, ma non è certo che possano appartenere agli edifici rappresentati da Desprez.

80. «Ancienne propriété des princes de Strongoli, cette tour est censée une maison de plaisance, mais c'est une véritable forteresse avec fossés et point-levis [...] Pour être en dehors du droit social, ces défenses n'en sont pas moins poétiques à voir, et leur effet, dans le paysage, est d'un aspect austère, imposant: bâtie au bord du mer, dans un site sauvage, elle se dresse là menaçante comme un château féodal», DIDIER 1834, p. 28. Si veda anche VALENTE 1972; FAGLIA 1984, II, pp. 355-356.

81. Come la veduta di Pagliopoli e di altre del *Voyage*, anche questa divenne fonte imprescindibile per i vedutisti ottocenteschi, per illustrare edizioni come *L'Italie pittoresque. Tableau historique et descriptif de l'Italie* edita in fascicoli a partire dal 1834 da Amable Costes a Parigi.

82. Sul fenomeno delle espansioni litoranee a partire dalla seconda metà dell'Ottocento e la progressiva antropizzazione della fascia costiera si veda SCAMARDI 2018 con bibliografia precedente.

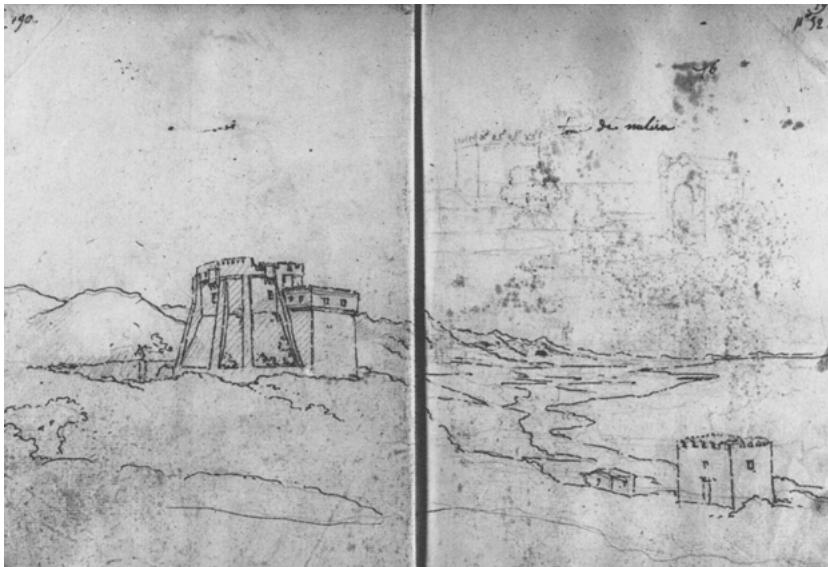


Figura 27. Louis-Jean Desprez, *Tour de melisa*, 1778, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero. Stockholm, Kunglig Akademien för de fria Kosterna, P49:1, pp. 190-191 (da LAMERS 1995, p. 234, n. 222a).

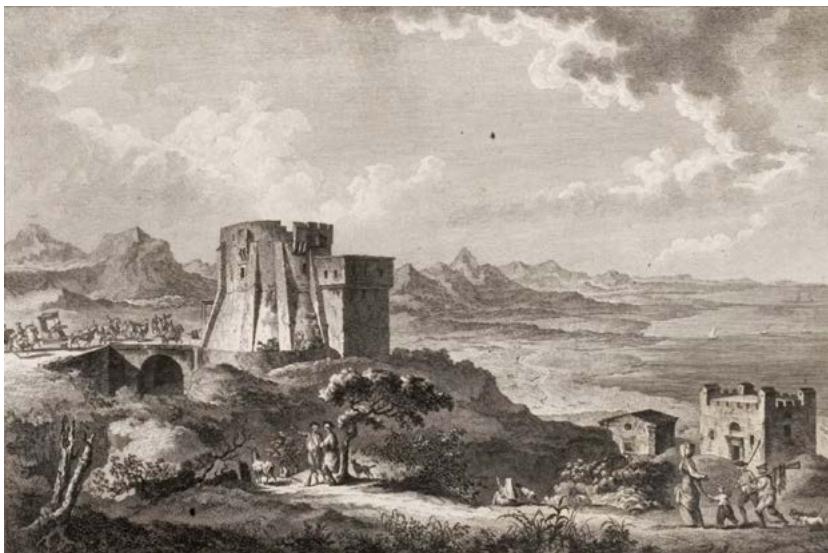


Figura 28. Louis-Jean Desprez (dis.), Carl Gottlieb o Heinric Guttenberg (inc.), *Vuë de la Tour ou Château de Melissa en Calabre appartenant au Prince de Strongoli*, (da SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, n. 59).



Figura 29. Torre Melissa (KR), la Torre di Torre Melissa dal versante settentrionale, http://www.lovecalabria.com/wp-content/uploads/2014/11/torre_merlata_melissa_2.jpg (ultimo accesso 11 gennaio 2019).

I centri abitati: Strongoli, Isola Capo Rizzuto, Rocca Imperiale e Crotona

Nella caso dei centri abitati il processo di identificazione dei luoghi non è sempre immediato, come nei casi di Isola Caporizzuto, Strongoli e Rocca Imperiale, mentre non sorgono dubbi per Crotona.

Di Strongoli⁸³, feudo del principe Pignatelli, intorno alla quale la spedizione si muoveva alla ricerca delle tracce dell'antica Petelia, oltre alla veduta realizzata su disegno di Desprez, si conosce il poco realistico disegno di Cassiano de Silva conservato a Vienna⁸⁴ (fig. 31), e lo sfumato acquerello dal mare di Ducros.

La veduta riproduce il profilo della città osservata dal sentiero che si diramava dalla strada litoranea, in una ricostruzione paesaggisticamente poco efficace, specie in relazione al rapporto del contesto con la linea di costa (fig. 32). Da uno dei due schizzi compositivi tracciati su un unico foglio e utilizzati per comporre la veduta finale, si riconosce la terminazione orientale della Cattedrale all'estrema sinistra del

83. RUSSANO COTRONE 1997; GALLO 1998; COLOMBRARO 2005; SCALISE 2014.

84. AMIRANTE PESSOLANO 2005, p. 100; DE SILVA 1708, f. 169 D.



Figura 30. Louis-Jean Desprez, veduta della torre di Torre Melissa, disegno esecutivo, penna e inchiostro grigio e nero, acquerello. London, British Museum, Inv. 1929,0114.7.



Figura 31. Francesco Cassiano de Silva, Strongoli, 1708, disegno, penna e inchiostro nero, acquerello. Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, ÖNB/KAR, ALB 161°, f. 169 A (da AMIRANTE, PESSOLANO 2005, p. 167).

disegno, mentre non sono identificabili le due torri che sveltano nel panorama urbano, ipoteticamente riconducibili ad altre strutture fortificate documentate nel centro storico oltre al castello⁸⁵. Quest'ultimo, denigrato da Saint-Non – «qui est aussi pauvre de forme que de construction»⁸⁶ – non poteva essere visibile trovandosi sul versante opposto a quello prospiciente la costa (fig. 33).

La muraglia in rovina in primo piano assalita dalla vegetazione, documentava i «débris des Murailles antiques»⁸⁷ descritti da Denon nel suo diario, brani residuali di mura «absolument inclinées, et menacent de tomber à chaque instant»⁸⁸, che sarebbero stati osservati anche da Douglas più un secolo dopo⁸⁹.

85. Potrebbe trattarsi del complesso del palazzo vescovile, posto quasi di fronte alla Cattedrale, e della torre dell'orologio accanto alla chiesa di Santa Maria della Sanità.

86. SAINT NON 1781-1786, III, 1784, p. 102.

87. SWINBURNE 1785 -1787, II, 1785, pp. 205-206.

88. *Ibidem*.

89. «Soon it was time to leave the friendly shelter and inspect in the glaring sunshine the remaining antiquities of Petelia. Never have I felt less inclined for such antiquarian exploits [...] I went forth, none the less; and was delighted to discover that there are practically no antiquities left-nothing saw a few walls standing near a now ruined convent, which is largely built in Roman stone-blocks and bricks», DOUGLAS 1915, p. 316. Si veda anche MUSSARI in cds.

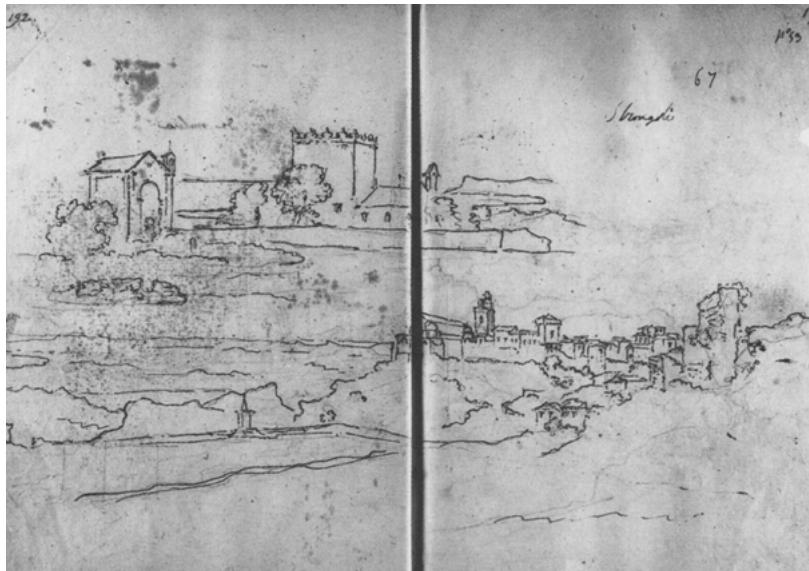


Figura 32. Louis-Jean Desprez, Strongoli, 1778, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero. Stockholm, Kunglig Akademien för de fria Konsterna, P49:1, pp. 192-193 (da LAMERS 1995, p. 234, n. 221a).



Figura 33. Louis-Jean Desprez (dis.), Emmanuel-Jean-Nepomucène de Ghendt (inc.), *Vuë de la Ville de Strongoli, bâtie sur les Ruines de Petilia ancienne Ville du Brutium* (da SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, n. 56).



A sinistra, figura 34. Strongoli (KR), la torre superstita del convento dei Cappuccini (da RUSSANO COTRONE 1997, p. 30); a destra, figura 35. Strongoli (KR), santuario della Madonna di Vergadoro, <https://i.ytimg.com/vi/99cWLuGtS0k/maxresdefault.jpg> (ultimo accesso 10 gennaio 2019).

Alla veduta sono associati altri edifici incontrati salendo verso Strongoli, di cui non si accenna nel testo descrittivo di corredo e nei quali potrebbero riconoscersi «quelques restes de couvents dont jadis les moines étoient aussi puissants et aussi dangereux que les barons»⁹⁰ ricordati da Denon.

Il complesso a sinistra, dominato da una torre coronata da una merlatura lobata, riprodotta nello schizzo di Desprez, ma ricondotta a forme più tradizionali nella veduta finale, può identificarsi con quella del seicentesco convento dei Cappuccini, posto fuori dal centro abitato⁹¹, i cui resti sono ancora riconoscibili nell'espansione urbana che li ha nel tempo inglobati (fig. 34). La cappella sulla destra, disegnata separatamente nello schizzo preparatorio, riprodotta in una scala diversa rispetto al complesso francescano per segnalarne la localizzazione più a valle, rappresenterebbe invece il santuario extra urbano di Santa Maria di Vergadoro⁹² (fig. 35).

90. SWINBURNE 1785-1787, II, 1785, p. 206.

91. PESAVENTO 2002. Non si concorda con l'ipotesi avanzata da Principe, che aveva immaginato che quella fosse la Torre Borgatoio o Borgatorio in prossimità del litorale, distante dall'innesto della strada che avrebbe dovuto condurre la spedizione al centro abitato. Si veda PRINCIPE 1993, p. 92.

92. GALLO 1998, pp. 30-32. È stato ipotizzato che quella cappella potesse rappresentare la chiesa dei Domenicani, costruita a seguito della donazione della chiesa di Santa Maria Cattolica ai Predicatori nel 1571, ma fonti di archivio attestano che la chiesa dei Predicatori fosse molto più grande di quella rappresentata nel *Voyage*. PRINCIPE 1993, p. 92; ESPOSITO 1984; PESAVENTO 2000a.

Se non fosse per i dettagli riconoscibili negli schizzi preparatori, l'esiguità degli elementi rappresentativi della stampa che rappresenta Strongoli, non consentirebbe di riconoscere il centro crotonese, anche a causa della trasformazione delle architetture superstiti e dell'espansione urbana avvenuta sul versante da cui la veduta fu tratta.

Più complesso è il caso di Isola Capo Rizzuto – «entourée de Murailles»⁹³ – che Saint-Non incorniciò nel quadro “grazioso” della piazza animata durante il mercato (fig. 36). È significativo che Saint-Non si attardi a descrivere la tipologia delle case – prevalentemente ad un piano con un piccolo appezzamento di terreno di pertinenza che separava le une dalle altre – ma tralasci sia la città murata, fondata e fortificata intorno alla metà del Cinquecento, cui solo accenna, sia il borgo preesistente in adiacenza, con la Cattedrale e il Palazzo vescovile⁹⁴ completamente ignorati (fig. 37).

La veduta di Desprez riproduce una quinta attorno a una piazza in cui ricorre un consueto repertorio di elementi architettonici utilizzati dal disegnatore per connotare genericamente contesti urbani circoscritti, ma che non trovano spesso corrispondenza con la realtà: non si riconoscono né la Cattedrale, né il Palazzo vescovile, non s'intravedono le mura e nemmeno la torre che affiancava la sede vescovile, trasformata in campanile nella metà dell'Ottocento, ma neanche le case descritte nel testo. L'attenzione è focalizzata su una colonna innalzata su un piedistallo e sormontata da una croce al centro della piazza idealizzata. Si tratta presumibilmente della colonna fatta portare dal vescovo Annibale Caracciolo (1562-1605) e rimasta fino agli anni cinquanta del Novecento al centro dello slargo di fronte alla Cattedrale⁹⁵ (fig. 38); una piazza non identificabile con quella rappresentata da Desprez, nemmeno con il supporto del disegno preparatorio (fig. 39).

Enigmatica è l'immagine con cui Desprez ritrasse Rocca Imperiale⁹⁶. In questo caso i concisi testi descrittivi di Denon e Saint-Non concordano nel ricordare l'origine federiciana del castello, voluto dall'imperatore all'inizio del XIII secolo e attorno al quale si sviluppò il centro calabrese. Ambedue furono colpiti dalla struttura a grappolo dell'abitato, adagiato sul colle dominato dalla fortezza in

93. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 107.

94. VALENTE 1939, pp. 90-104; MAONE 1981; VALENTE 1982; PESAVENTO 2000b; MARTORANO 2002, pp. 355-408, in part. pp. 392-393; MARTORANO 2009, pp. 227-247; MARTORANO 2012, pp. 39-59.

95. VALENTE 1982, pp. 105-106; PESAVENTO 1998; MUSSARI 2002. La colonna appare in una fotografia di quegli anni, ma questo non consente di identificare la piazza con quella rappresentata da Desprez; inoltre in una immagine del 1928 conservata dall'Istituto Luce, che ritrae la piazza di fronte alla Cattedrale, la colonna non è presente.

96. Come per Roseto anche in questo caso sono limitati gli studi su questo importante centro cosentino. Si veda FIORE 1936; CONDINO 1996, pp. 119-120; MARTORANO 2002, pp. 373-374; AVENIA 2004; ANGILLETTA 2006, pp. 427-428; DI MATTEO 2013.



Figura 36. Louis-Jean Desprez (dis.), Emmanuel-Jean-Nepomucène de Ghendt (inc.), *Vuë de la petite Ville de d'Isola située dans la Calabre Ulérieure* (da SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, n. 59).



Figura 37. Isola di Capo Rizzuto (KR). Veduta aerea: a sinistra è campita l'area della città cinquecentesca con il castello; a sinistra l'area in cui si trovano il Palazzo vescovile (1), la Cattedrale (2) e la torre trasformata in campanile (3). (da Google Earth, elaborazione a cura di B. Mussari).

modo che «la rue est toujours au niveau des toits des maisons d'une autre rue, ce qui forme une Ville ausii extraordinaire en-dehors qu'incomode en-dedans»⁹⁷ (fig. 40). Ma di tutto ciò poco o nulla è intuibile nella veduta; risulta invece facilmente identificabile la chiesa *extra moenia*, sul lato sinistro dell'immagine, dominata dalla cupola che sormonta ancora oggi la chiesa cinquecentesca del monastero dei minori francescani.

La rappresentazione del centro abitato, anche qui poco realistica nel rapporto con la linea di costa, mostra alcuni elementi caratterizzanti che con un buon margine di approssimazione possono essere ricondotti al centro cosentino. Bisogna infatti tenere conto che si tratta di una delle vedute idealizzate in cui, come ha evidenziato Petra Lamers, Desprez concede «notevole spazio a forti componenti pittoriche

97. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 88.



Figura 38. Isola di Capo Rizzuto (KR). Fotografia della metà del XX secolo in cui si vede la colonna posta al centro della piazza di fronte alla Cattedrale (da VALENTE 1982, fig. 55).



Figura 39. Louis-Jean Desprez, *Isola*, 1778, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero, dettaglio. Stockholm, Nationalmuseum, Inv. NMH 200/1980 (da LAMERS 1995, p. 237, n. 225a).



Figura 40. Veduta aerea di Rocca Imperiale (CS). Il centro abitato è arroccato ai piedi del castello (1). Sono segnalati la Porta di mezzo (2) e il monastero francescano con la chiesa dedicata a Sant'Antonio da Padova (3) (da Google Earth, elaborazione a cura di B. Mussari).

e narrative»⁹⁸: un'immagine alla quale ci si deve accostare con un approccio interpretativo critico ma inevitabilmente conciliante (fig. 41). Comprendere da dove essa sia stata tratta non è immediato, anche in considerazione delle trasformazioni che sono intervenute nel tempo, nemmeno facendo riferimento al più schematico disegno compositivo (fig. 42). A caratterizzarla è essenzialmente la struttura fortificata di Rocca Imperiale. In primo piano emerge uno snello torrione a base circolare su basamento a scarpa incassato nelle mura, al quale corrisponde un'altro, più sfumato, che in lontananza sembra dovesse concludere la cinta difensiva della città. Nei pressi della prima torre si snoda un'imponente rampa che conduce ad un passaggio archivoltato sormontato da una bertesca. Nello schizzo preparatorio l'arco è tracciato nella sua essenziale linearità, privo della ricca modanatura inflessa a chiglia di matrice catalana, probabilmente aggiunta solo nel corso dell'elaborazione finale della veduta.

Facendo riferimento allo schizzo preparatorio, e in considerazione dei pochi elementi superstiti con i quali è possibile imbastire un confronto, si potrebbe ipotizzare che Desprez abbia rappresentato una delle originarie porte della città, la Porta di mezzo, parzialmente conservata ancora oggi e che si apre nei pressi dei resti di un torrione urbano riconducibile a quello mostrato nel *Voyage* (fig. 43). In tale ipotesi risulterebbe molto contratta la raffigurazione del centro abitato, di cui si percepirebbe marginalmente la struttura a gradoni, e risulterebbe assente l'imponente fortezza che lo sovrasta, di cui non si scorgono elementi identificativi.

Sembra meno probabile che quella ritratta da Desprez sia la rampa del castello, e che il varco di accesso identifichi il cosiddetto portale di Federico. In tal caso, infatti, nella torre incassata nelle mura sulla destra, molto difficilmente potrebbe riconoscersi il possente torrione di sud-est a guardia dell'ingresso alla fortezza (vedi fig. 40). Non sono identificabili e devono considerarsi effetto di una ricostruzione sublimata, la serie di bifore che solo nella veduta si aprono sulla quinta architettonica della città, possibile citazione di quelle medievali del campanile della chiesa di Santa Maria Assunta, non riprodotto nella stampa. Non trovano riscontro nemmeno il poderoso mastio poligonale sulla destra – probabile suggestione federiciana o memoria del profilo poligonale delle mura che cingono la cittadella del castello – né la struttura voltata ipogea a fianco della rampa, evocazione di un'impressione architettonica la cui origine non è nota e che lo schizzo originario non mostra.

Anche di Cotrone Saint-Non e Denon raccontano poco. Tracciano in pochi passaggi la storia antica della città, lamentando come gran parte dei viaggiatori che vi avrebbero fatto tappa, la scomparsa di «tout ce qui restoit de précieux vestiges de son ancienne splendeur»⁹⁹, imputandola alla costruzione

98. LAMERS 1995, p. 83.

99. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 104.



Figura 41. Louis-Jean Desprez (dis.), Jean Dambrun (inc.), *Vuë de la Rocca Imperiale* (da SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, n. 77).



Figura 42. Louis-Jean Desprez, *Rocimperiall*, 1778, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero. Stockholm, Kunglig Akademien för de fria Konsterna, P49:1, pp. 174-175 (da LAMERS 1995, p. 231, n. 217a).



Figura 43. Rocca Imperiale (CS). La torre urbana incassata nelle mura nei pressi della Porta di mezzo (da Google Earth).

della fortificazione cinquecentesca. Si accenna rapidamente al porto commentandone le difficili operazioni di sistemazione in corso, eco di quanto von Riedesel aveva osservato nel 1767¹⁰⁰.

Avvicinandosi a Crotona la spedizione venne colpita dalla presenza *extra moenia* di magazzini di stoccaggio dei prodotti agricoli e caseari¹⁰¹. Di questi edifici si scorgono i profili nella veduta del *Voyage*, ma la loro presenza è più evidente in uno dei due schizzi tratteggiati da Desprez (fig. 44). Il disegno mostra sullo sfondo la città dal versante nord-occidentale, con la porta di accesso aperta nelle mura e il retrostante abitato arroccato sulla collina cinta dalla fortificazione; un ponte che dovrebbe essere quello sul fiume Esaro e i magazzini lungo la strada litoranea¹⁰². Lo schizzo, parzialmente utilizzato nella

100. Von Riedesel, nell'epistolario indirizzato a Winkelmann durante l'esplorazione della "civiltà mediterranea" che avrebbero dovuto condurre insieme, descrisse Crotona come «la città più infelice dell'Italia e forse del mondo tale che essa non conta più di cinquemila anime [...] Il re vi fa costruire un porto e sono ormai parecchi anni che si lavora; [...] intanto le navi non trovano sicurezza per gettare l'ancora né per difendersi dai venti, sicché è evidente che il re è stato tratto in inganno». ZANGARI 1924, p. 21.

101. CORRADO 2014; CORRADO 2015; MUSSARI 2015; PESAVENTO 2015b.

102. PESAVENTO 2003.

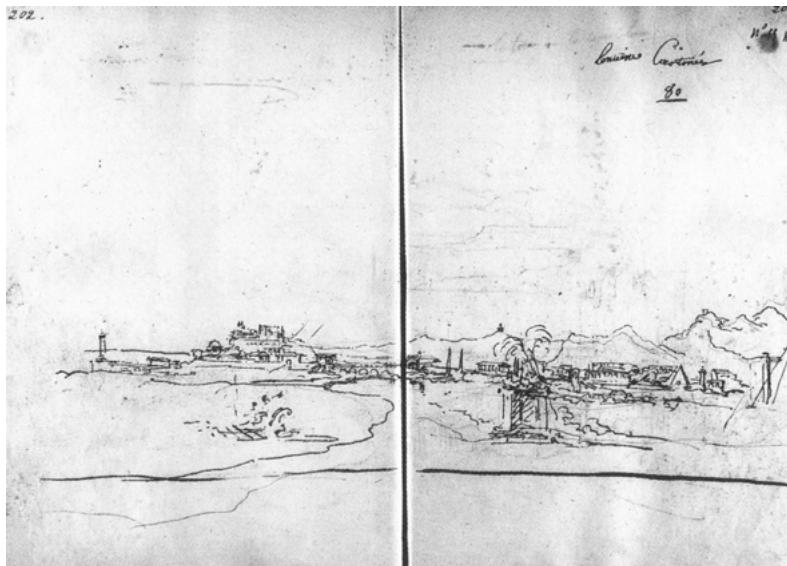


Figura 44. Louis-Jean Desprez, *fontaine Crotonée*, 1778, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero. Stockholm, Kunglig Akademien för de fria Kosterna, P49:1, pp. 202-203 (da LAMERS 1995, p. 236, n. 224b).

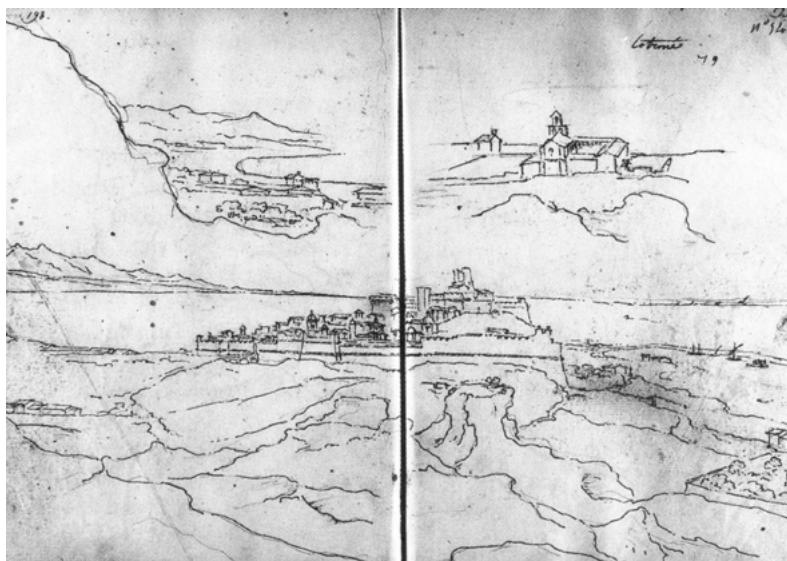


Figura 45. Louis-Jean Desprez, *Cotronée*, 1778, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero. Stockholm, Kunglig Akademien för de fria Kosterna, P49:1, pp. 198-199 (da LAMERS 1995, p. 236, n. 224a).

redazione del disegno finale, è associato all'altro più ravvicinato che con tre immagini colte da differenti punti di vista, fissava gli elementi principali del paesaggio attorno a Cotrone (fig. 45): la città murata con il porto vecchio, i magazzini e il convento dei Cappuccini a nord, quello degli Osservanti a sud: fotogrammi poi riuniti nel quadro compositivo della stampa pubblicata.

La Ville de Cotrone ritrae la città da sud sud-ovest, e nonostante l'enfaticizzazione di alcuni elementi e la distanza da cui essa fu ripresa, ne restituisce un'immagine realistica. Si riconoscono le mura cinquecentesche, allora ancora integre, con i bastioni Toledo e Don Pedro; il profilo della Cattedrale con il suo campanile, insieme a quelli delle chiese dell'Immacolata, rinnovata a partire dal 1750¹⁰³, e di San Giuseppe, costruita a partire dal 1719¹⁰⁴; i torrioni aragonesi del castello, quello sul corpo di guardia, la poderosa Torre Marchesana che sarebbe stata demolita nel 1873¹⁰⁵, il profilo del bastione Santa Maria o San Giacomo del fronte orientale della fortezza (v. fig. 50).

L'immediata riconoscibilità di Cotrone può essere motivata sia dalla scelta di riprendere la città nel suo complesso, sia dalla maggiore conoscenza che si ha della sua storia. Questo nulla toglie al valore documentario della veduta che fotografa la città al 1778, e, diversamente dal poco attendibile disegno di Cassiano de Silva (vedi fig. 9), la raffigura per la prima volta dalla terraferma. Infatti, dal XVI fino al XIX secolo, la piazzaforte calabrese è stata ripresa prevalentemente dal mare, come documentano la tavola di Jacques Petré della fine del Seicento, l'acquerello di Ducros del 1778¹⁰⁶, o quello di Paganini del 1877¹⁰⁷ (figg. 46-48). Altre riproduzioni ottocentesche hanno inquadrato Cotrone dai ruderi del convento degli Osservanti o da nord-ovest¹⁰⁸ (fig. 49), testimoniando come fino alla seconda metà del XIX secolo poco fosse mutato nella percezione della città dal 1778.

Oggi non possiamo vedere più la *Cotron* osservata da Desprez (fig. 50), ma la città conserva ancora tracce consistenti di un'identità che la parziale demolizione delle mura, elemento connotativo della sua immagine storica, e i non sempre governati processi di crescita urbana, non sono riusciti a cancellare¹⁰⁹.

103. PESAVENTO 1996a; SEVERINO 1988, p. 64.

104. PESAVENTO 1996b; SEVERINO 1988, p. 64.

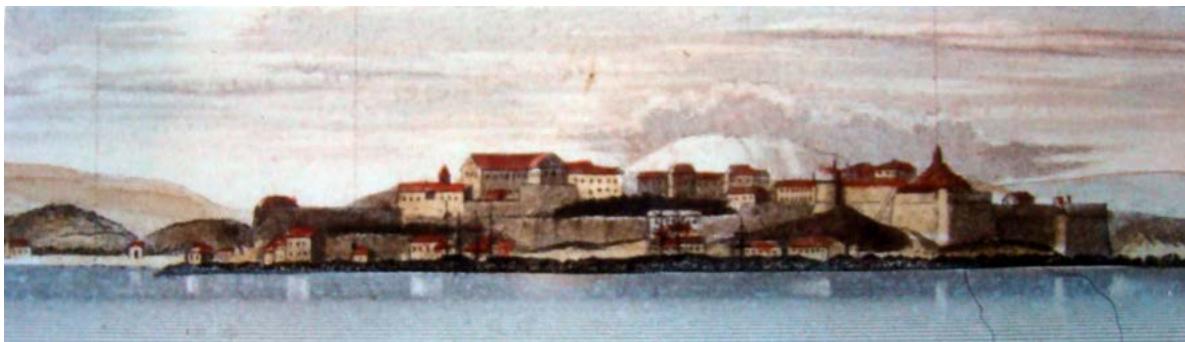
105. RENDE 2013; PESAVENTO 2015a.

106. Sui disegni inediti riguardanti la Calabria eseguiti da Ducros nel suo viaggio nel Meridione d'Italia del 1778 si veda GARMS 2018.

107. In quest'ultimo disegno, come nella veduta di Desprez, si colgono i segni del progressivo inurbamento della zona del porto. Il disegno è pubblicato in *VEDUTE E DESCRIZIONI* 1877.

108. COSENTINO 1842-1843, pp. 407-408; CROCE ET ALII 1899.

109. RUSSO 1987; SEVERINO 2011; MUSSARI 2013.



Dall'alto, figura 46. Jacques Petré. *Veüe de la ville de Crotonne dans le Golfe de Tarente faite sur la plage à l'est quart-de-sud d'icelle à trois mil de distance*, fine XVII sec. Vincennes, Service Historique de la Marine, Ms. 98 (1022), c. 22 (da POLEGGI 1991, p. 147, particolare); figura 47. Abraham Louis Rodolphe Ducros, *Vue de Crotone & de la côte*, 1778, disegno, matita nera e acquerello. Amsterdam, Rijksmuseum Rijksprentenkabinet, <http://hdl.handle.net/10934/RM0001.COLLECT.473857> (ultimo accesso 10 gennaio 2019); figura 48. L.P. Paganini, *Cotrone vista dal mare*, 1877, litografia (da *VEDUTE E DESCRIZIONI* 1877, particolare).

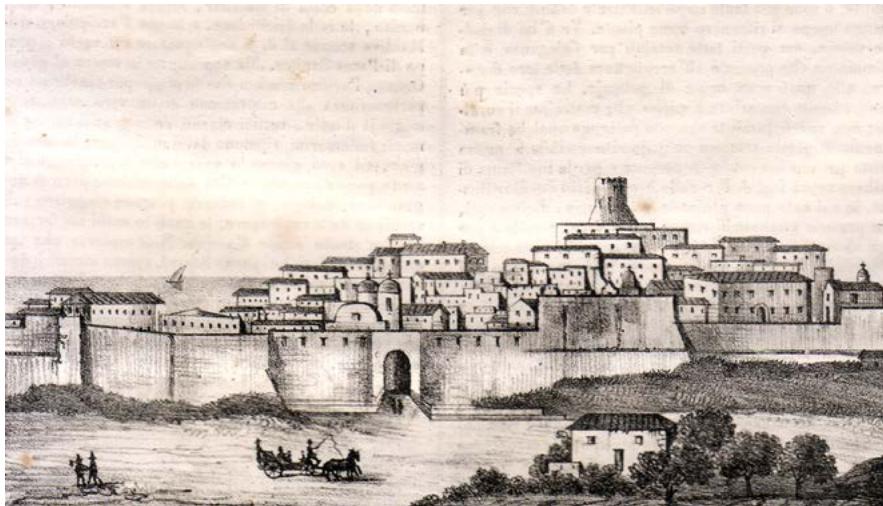


Figura 49. Salvatore Puglia, *Veduta di Cotrone*, metà XIX secolo (da COSENTINO 1844-1845, p. 96).



Figura 50. Louis-Jean Desprez (dis.), Charles-Nicolas Varin (inc.), *Vuë de la Ville moderne de Cotrone élevée près des Ruines de l'antique et célèbre Crotona*(da SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, n. 57).

Bibliografia

ACETI 1737 - T. ACETI, *Thomi Aceti academici consentini, ex Vaticani Basilici clerici beneficiati in Gabriellis Barii franciscani De antiquitate & situ Calabriae. Nunc primum ex autographo restitutos ac per capita distributos, prolegomena, additiones, & noti quibus accesserunt animadversiones Sertorii Quattrimani patricii cosentini*, Roma 1737.

ADAM 1764 - R. ADAM, *Ruins of the palace of the Emperor Diocletian at Spalato in Dalmatia*, printed for the author, London 1764.

ALBERTI 1550 - L. ALBERTI, *Descrittione di tutta Italia*, per Anselmo Giaccarelli, Bologna 1550.

AMIRANTE PESSOLANO 2005 - G. AMIRANTE, M.R. PESSOLANO, *Immagini di Napoli e del Regno. Le raccolte di Francesco Cassiano De Silva*, ESI, Napoli 2005.

AMPOLO 2005 - C. AMPOLO, *La Magna Grecia. Tra Archeologia e Storia*, in S. SETTIS, M. C. PARRA (a cura di), *Magna Grecia, Archeologia di un sapere*, Electa, Milano 2005, pp. 49-57.

ANGILLETTA 2006 - D. ANGILLETTA, *Castelli, chiede abbazie nel giustizierato di Calabria (sec. IX-XIV)*, Cittàcalabria edizioni, Soveria Mannelli 2006.

AVENIA 2004 - C. AVENIA, *Rocca Imperiale. La città e il suo castello*, Controcorrente, Napoli 2004.

BARRIO 1571 - G. BARRII FRANCICANI, *De antiquitate et situ Calabriae. Libri quinque*, apud Iosephum de Angelis, Roma 1571.

BLEAU 1704 - BLEAU, *Nouveau theatre d'Italie. Tome Troisieme contenant le Royaume de Naples et de Sicilie*, Pierre Mortier, Amsterdam 1704.

BRAUN HOGENBERG 1572-1617 - G. BRAUN, F. HOGENBERG, *Civitates orbis terrarum*, 6 voll, apud Petrum a Brachel, Cologne 1572-1617.

CAPIALBI 1849 - A. CAPIALBI, *Ruine di Locri del Duca di Luynes voltate in italiano da Antonio Capialbi. Con aggiunta di brevi note e delle iscrizioni locresi*, Porcelli, Napoli 1849.

CARDONE 2017 - V. CARDONE, *I reportages di viaggio per la conoscenza della città*, in G. BELLI, F. CAPANO, M. I. PASCARIELLO (a cura di), *La città, il viaggio, il turismo. Percezione, produzione e trasformazione, The city, The travel, the Tourism Perception, Production and Processing*, Atti dell'VIII Convegno AISU, (Napoli, 7-8-9 settembre 2017), CIRICE, Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli 2017, pp. 391-404.

CIPRIANI, AVAGLIANO 2005 - M. CIPRIANI, G. AVAGLIANO, *Primi scavi archeologici a Paestum*, in S. SETTIS, M.C. PARRA (a cura di), *Magna Grecia, Archeologia di un sapere*, Electa, Milano, pp. 121-132.

COLOMBRARO 2005 - F. COLOMBRARO, *Strongoli: dalle origini ai nostri giorni*, Sud Grafica, Marina di Davoli 2005.

COLTELLARO 2002 - A COLTELLARO (a cura di), *D. Vivant Denon, Calabria Felix*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2002.

CONDINO 1996 - V. CONDINO, *I castelli della provincia di Cosenza*, Pellegrini, Cosenza 1996.

CORRADO 2012 - M. CORRADO, *Capo Colonna. Luci e ombre dal Medioevo al XX secolo*, Città del Sole, Crotone 2012 (Quaderni di Piazza Villaroja 2).

CORRADO 2013a - M. CORRADO, *Codice Carratelli delle meraviglie*, in «Il Crotonese», 2013, 97, pp. 24-25.

CORRADO 2013b - M. CORRADO, *Il gioco delle torri*, in «Il Crotonese», 2013, 98, pp. 24-25.

CORRADO 2014 - M. CORRADO, *La città senza memoria. Ristampa commentata dei "Ricordi sugli avanzi di Cotrone raccolti da Nicola Sculco" a cento anni dalla pubblicazione*, Città del Sole, Reggio Calabria 2014.

CORRADO 2015 - M. CORRADO, *I magazzini per grano e formaggi del suburbio di Cotrone: architetture specializzate al servizio del commercio marittimo nel Sud Italia (XVI-XIX secolo)*, Atti del VI Congresso AISU (Padova 3-5 settembre 2015), <http://>

www.storiaurbana.org/index.php/it/congressi/padova-2015/9-congressi/682-il-cibo-e-la-citta-paper-food-and-the-city (ultimo accesso 18 gennaio 2019).

COSENTINO 1842-1843 - G. COSENTINO, *Una notte ne' dintorni di Cotrone*, in «Poliorama pittoresco», (1842-1843), vol. 7, 51, pp. 407-408.

CROCE 1899 - B. CROCE ET ALII (a cura di), *La Rivoluzione napoletana del 1799*, Morano, Napoli 1899.

DALTON 1751 - R. DALTON, *Antiquities and views in Greece and Egypt*, London 1751.

DE MARCO 2018 - G. DE MARCO, *Corigliano e Cosenza nelle vedute di Claude-Louis Châtelet e Louis-Jean Desprez. Dallo sguardo dell'artista alla realtà attuale*, in MANFREDI 2018, pp. 332-357.

DE SETA 1992 - C. DE SETA, *L'iconografia della Calabria in età moderna*, in G. APPELLA, P. GAGLIARDO (a cura di), *Calabria e Lucania riserva di verde nel Mediterraneo*, Libri Schewiller, Milano 1992, pp. 292-294.

DE SETA 2001- C. DE SETA, *L'Italia del Grand Tour. Da Montaigne a Goethe*, Electa Napoli, Napoli 2001.

DE SILVA 1708 - F. CASSIANO DE SILVA, *Regno Napolitano anatomizzato dalla penna di D. Francesco Cassiano Se Silva*, Napoli, 1708, Wien, Österreichische Nationalbibliothek, ÖNB/KAR, ALB 161°.

DENON 1802 - D.V. DENON, *Voyage dans la Basse et la Haute Egypte, pendant les campagnes du général Bonaparte*, 2 voll., de l'imprimerie de P. Didot L'Aîné, Paris 1802.

DI MATTEO 2013 - V. DI MATTEO, *Il castello svevo di Rocca Imperiale (CS). Guida Storica e didattica*, Tipografia Universal Book, Rocca Imperiale 2013.

DIDIER 1834 - C. DIDIER, *Calabre*, in *L'Italie Pittoresque. Tableau historique et descriptif*, Amable Costes, Paris 1834, pp. 1-33.

DOUGLAS 1915 - N. DOUGLAS, *Old Calabria*, Houghton Mifflin Company, London 1915.

DUMONT 1769 - G.P.M. DUMONT, *Les ruines de Paestum, autrement Posidonia, ville de l'ancienne grande Grèce, au Royaume de Naples...*, Charles Antoine Jombert, London/Paris 1769.

DUMONT, SUFFLOT 1764 - G.P.M. DUMONT, J.G. SOUFFLOT, *Suite de plans, coupes, profils, élévations géométrales et perspectives de trois temples antiques, tels qu'ils existaient en 1750 dans la bourgade de Poesto...*, Ils ont été mesurés et dessinés par J.G. Soufflot, ... en 1750, et mis au jour par les soins de G.M. Dumont en 1764, Dumont, Paris 1764.

ESPOSITO 1984 - G. ESPOSITO, *L'antico convento domenicano di Strongoli attraverso due documenti inediti*, in «Calabria Nobilissima», XXXIII-XXXIV (1981-1982) [1984], 75-77, pp. 9-15.

FAGLIA 1984 - V. FAGLIA, *Tipolgia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra*, in *Calabria Ultra dal XII secolo*, 2 voll., Istituto italiano dei castelli, Roma 1984.

FIORE 1691-1743 - G. FIORE, *Della Calabria illustrata*, 2 tomi, I, Domenico Antonio Parrino e Luigi Mutii, Napoli 1691; II, Domenico Rosselli, Napoli 1743.

FIORE 1936 - G. FIORE, *Vicende storiche e diplomatiche del castello e del paese di Rocca Imperiale*, Domenico Fiore e Elena Zane Editori, s.l. 1936.

FISCHER VON ERLACH 1721 - J. B. FISCHER VON ERLACH, *Entwurf einer Historische Architektur*, Wien 1721.

GALLO 1998 - S. GALLO, *La città di Strongoli tra cronaca e storia*, Abramo, Catanzaro 1998.

GARMS 2018 - J. GARMS, *Vedute dipinte e incise*, in MANFREDI 2018, pp. 42-79.

GULLINI 1988 - G. GULLINI, *L'Architettura greca*, in S. SETTIS (a cura di), *Storia della Calabria. La Calabria Antica*, Gangemi, Roma 1988, pp. 347-402.

ITALIE PITTORESQUE 1836 - *Italie pittoresque. Naples, Calabre, Basilicata, Terre D'Otrante, Pouilles, Les Abruzzes*, Amable Costes, Paris 1836.

- LA GRECA 2013 - F. LA GRECA, *Prime testimonianze letterarie su Paestum nel XV e nel XVI secolo: Pontano, Alberti, Leto ed altri*, in «Annali Storici di Principato Citra», 2013, 2, pp. 5-21.
- LAMERS 1995 - P. LAMERS, *Il viaggio nel Sud dell'Abbé de Saint-Non*, Electa Napoli, Napoli 1995.
- LE ROY 1758 - J.D. LE ROY, *Les ruines des plus beaux monuments de la Grèce*, H.L. Guerin & L.F. Delatour; Jean Luc Nyon, Paris 1758; Jean Neaulme, Amsterdam 1758.
- LIZZANO 1989 - S. LIZZANO, *Roseto nella storia*, Kompos, Matera 1989.
- LUYNES 1830 - H.T.P.J. D'ALBERT, DUC DE LUYNES, *Ruines de Locres*, in «Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica», II (1830), pp. 3-12.
- MACRÌ 2009 - F.G. MACRÌ, *La sentinella perduta. La torre di Pagliopoli*, Pancallo, Locri 2009.
- MAJOR 1768 - T. MAJOR, *The ruins of Pæstum, otherwise Posidonia, in Magna Græcia*, Major, London 1768.
- MANFREDI 2018 - T. MANFREDI (a cura di), *Voyage pittoresque. I. Esplorazioni nell'Italia del Sud sulle tracce della spedizione Saint Non*, in «ArchistoR», Extra 3/2018, (supplemento monografico di «ArchistoR», 2018, 10).
- MAONE 1981 - P. MAONE, *Isola Capo Rizzuto sulla scia della grande Crotona*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1981.
- MARAFIOTI 1601 - G. MARAFIOTI, *Croniche et antichità di Calabria*, Ad istanza de gl'Uniti, Padova 1601.
- MARTORANO 1992 - F. MARTORANO, *Il tempio di casa Marafiori: nuovi dati per la ricostruzione planimetrica*, in F. COSTABILE (a cura di), *Polis ed Olympieion a Locri Epizefiri*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1992, pp. 39-42.
- MARTORANO 2002 - F. MARTORANO, *L'architettura militare tra Quattrocento e Cinquecento*, in S. VALTIERI (a cura di), *Storia della Calabria nel Rinascimento*, Gangemi, Roma 2002, pp. 355-408.
- MARTORANO 2004 - F. MARTORANO, *Vita quotidiana e difesa militare: residenze feudali in Calabria tra XII e XIII secolo*, in *Il Sistema feudale nella Calabria Medievale*, Atti del X Congresso Storico Calabrese (Cosenza 9-11 dicembre 2004), Deputazione di Storia Patria per la Calabria, Castrovillari 2009, pp. 295-318.
- MARTORANO 2009 - F. MARTORANO, *Territorio e città nella politica dei Carafa di Roccella e degli Spinelli di Seminara e Ricca tra Cinque e Seicento*, in A. ANSELMINI (a cura di), *La Calabria nel Vicereame spagnolo. Storia, arte, architettura, urbanistica*, Gangemi, Roma 2009, pp. 227-247.
- MARTORANO 2012 - F. MARTORANO, *Nuove città e insediamenti nella Calabria centro-meridionale tra XVI e XVII secolo*, in *Fondazioni urbane. Città nuove europee dal Medioevo al Novecento*, Kappa, Roma 2012, pp. 39-59.
- MARTORANO 2015 - F. MARTORANO (a cura di), *Progettare la difesa, rappresentare il territorio*, Centro Stampa di Ateneo, Università degli Studi "Mediterranea" Reggio Calabria, Reggio Calabria 2015.
- MEGISER 1605 - H. MEGISER, *Delitiae Neapolitanae*, Groß, Leipzig 1605.
- MERIAN 1688 - M. MERIAN, *Thopographia Italiae*, Merian, Franckfurt 1688.
- MONUMENTI 1829-1833 - *Monumenti inediti pubblicati dall'Istituto di Corrispondenza archeologica*, I (1829-1833).
- MOZZILLO 1992 - A. MOZZILLO, *Viaggiatori stranieri nel Sud*, Edizioni di Comunità, Milano 1992.
- MUSSARI 2002 - B. MUSSARI, *Isola Capo Rizzuto, ex Cattedrale di S. Maria Assunta o Ad Nives*, in S. VALTIERI (a cura di), *Cattedrali di Calabria*, Gangemi, Roma 2002, pp. 203-212.
- MUSSARI 2013 - B. MUSSARI, *Una barriera allo incremento e alla salubrità del paese: le mura di Crotona tra dismissioni e sviluppo urbano*, in «Storia Urbana», XXXV (2012) [2013], pp. 165-196.
- MUSSARI 2015 - B. MUSSARI, *Le "vie" della produzione a Crotona: direttrici della conversione da paesaggio rurale a paesaggio urbano (XVIII-XX secolo)*, Atti del VI Congresso AISU (Padova 3-5 settembre 2015) (online), <http://www.storiaurbana.org/index.php/it/congressi/padova-2015/9-congressi/682-il-cibo-e-la-citta-paper-food-and-the-city> (ultimo accesso 18 gennaio 2019).

- MUSSARI 2017 - B. MUSSARI, *La Calabria tra diari e schizzi di viaggio: disegni e testi per il Voyage Pittoresque dell'Abate di Saint-Non*, in G. BELLÌ, F. CAPANO, M. I. PASCARIELLO, (a cura di), *La città, il viaggio, il turismo. Percezione, produzione e trasformazione, The city, The travel, the Tourism Perception, Production and Processing*, Atti dell'VIII Convegno AISU, (Napoli, 7-8-9 settembre 2017), CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea - Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli 2017, pp. 667-674.
- MUSSARI 2018a - B. MUSSARI, *La Calabria e il viaggio alla ricerca della Grande Grèce nel Voyage Pittoresque dell'abate di Saint-Non*, in MANFREDI 2018, pp. 358-377.
- MUSSARI 2018b - B. MUSSARI, *Il Marchesato e La Ville de Cotrone*, in MANFREDI 2018, pp. 414-451.
- MUSSARI in cds - B. MUSSARI, *Alla ricerca dell'antichità perduta. Segni dell'antico in Calabria tra il diario di Dominique Vivant Denon e il Voyage Pittoresque di Jean-Claude Richard de Saint-Non*, in A. QUATTROCCHI, C. MALACRINO, R. DI CESARE (a cura di), *L'antichità nel Regno. Archeologia, tutela e restauri nel Mezzogiorno preunitario*, Atti del Convegno internazionale di Studi (Reggio Calabria, Facoltà di architettura. Museo archeologico Nazionale, 25-29 aprile 2017), in corso di stampa.
- NAYMO 2009 - V. NAYMO, *Un erudito visitatore del Cinquecento alle rovine di Locri Epizefiri*, in « Rivista Storica Calabrese», XXXX (2009), pp. 67-76.
- NEVEU 1973 - B. NEVEU, *Le voyage de l'abbé de Saint-Non dans L'Italie du Sud*, in «Journal des savants», 1973, 4, pp. 295-300
- NICOLINI 1925 - F. NICOLINI, *L'arte napoletana del Rinascimento e la lettera di Pietro Summonte a Marc Antonio Michiel*, Ricciardi, Napoli 1925.
- NISTICÒ 2001 - U. NISTICÒ (a cura di), *Giovanni Fiore, Della Calabria illustrata*, 3 voll., Rubbettino, Soveria Mannelli 2001.
- OLDFATHER 1935 - W.A. OLDFATHER, *Gli scavi di Locri*, in *Paolo Orsi (1859-1935)*, Archivio Storico per la Calabria e la Lucania, Roma 1935, pp. 187-194.
- ORSI 1911 - P. ORSI, *Regione III. Lucania e Brutii, Brutii. Rapporto preliminare sulla quinta campagna di scavi nelle Calabrie durante l'anno 1910, I, Locri Epizephirii*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», VIII (1911), supplemento, pp. 3-76.
- ORSI 1912 - P. ORSI, *Scavi di Calabria nel 1911 (relazione preliminare) I. Locri Epizephirii*, in «Notizie degli Scavi di Antichità» VIII (1911), supplemento, pp. 3-56.
- PACICHELLI 1703 - G. B. PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, 3 voll., Parrino, Napoli 1703.
- PESAVENTO 1988 - A. PESAVENTO, *La chiesa di Santa Maria dell'Isola da Arcipretale a Cattedrale*, in «La Provincia KR», V (1988), 1-5, p. 8.
- PESAVENTO 1996a - A. PESAVENTO, *La chiesa dell'Immacolata di Crotona*, in «La Provincia KR», XIII (1996), 16-20, online in «Archivio Storico Crotona», <http://www.archivistoricocrotone.it/chiese-e-castelli/la-chiesa-della-immacolata-di-crotone/> (ultimo accesso 10 gennaio 2019).
- PESAVENTO 1996b - A. PESAVENTO, *La chiesa di san Giuseppe e la congregazione dei nobili*, in «La Provincia KR», XIII (1996), 20-22; in «Archivio Storico Crotona», <http://www.archivistoricocrotone.it/chiese-e-castelli/la-chiesa-di-san-giuseppe-e-la-congregazione-dei-nobili/> (ultimo accesso 10 gennaio 2019).
- PESAVENTO 1998 - A. PESAVENTO, *Il cortile del vescovo di Isola detto "Refuggio"*, in «La Provincia KR», XV (1998), 43-44, in «Archivio Storico Crotona», <http://www.archivistoricocrotone.it/ambiente-e-paesaggio/il-cortile-del-vescovo-di-isola-detto-refuggio/> (ultimo accesso 10 gennaio 2019).
- PESAVENTO 1999-2000 - A. PESAVENTO, *Capo Colonna: la chiesa di Santa Maria ed i "casini di villeggiatura"*, in «La Provincia KR», XVI (1999), 49; XVII (2000), 1; online in «Archivio Storico Crotona», <http://www.archivistoricocrotone.it/chiese-e-castelli/capo-colonna-la-chiesa-di-santa-maria-ed-i-casini-di-villeggiatura/> (ultimo accesso 10 gennaio 2019).

PESAVENTO 2000a - A. PESAVENTO, *Il Convento di San Domenico a Strongoli*, in «La Provincia KR», XVII (2000), 41; in «Archivio Storico Crotonese», <http://www.archivistoricocrotone.it/chiese-e-castelli/il-convento-di-san-domenico-di-strongoli/> (ultimo accesso 10 gennaio 2019).

PESAVENTO 2000b - A. PESAVENTO, *Origine e sviluppo di Isola*, in «La Provincia KR», XVII (2000), 43-48; in «Archivio Storico Crotonese», <http://www.archivistoricocrotone.it/ambiente-e-paesaggio/origine-e-sviluppo-di-isola/> (ultimo accesso 10 gennaio 2019).

PESAVENTO 2002 - A. PESAVENTO, *Notizie su alcuni luoghi religiosi in territorio di Strongoli*, in «La Provincia di KR», XIX (2002), 47-49; in «Archivio Storico Crotonese», <http://www.archivistoricocrotone.it/chiese-e-castelli/notizie-su-alcuni-luoghi-religiosi-in-territorio-di-strongoli/> (ultimo accesso 10 gennaio 2019).

PESAVENTO 2003 - A. PESAVENTO, *Il fiume Esaro e la città di Crotonese*, in «La Provincia KR», XV (2003), 47-48; in «Archivio Storico Crotonese», <http://www.archivistoricocrotone.it/ambiente-e-paesaggio/il-fiume-esaro-e-la-citta-di-crotonese/> (ultimo accesso 10 gennaio 2019).

PESAVENTO 2015a - A. PESAVENTO, *La città senza storia. Sviluppo urbano e nuova immagine della città di Crotonese (1860-1900)*, in «Archivio Storico Crotonese», <http://www.archivistoricocrotone.it/urbanistica-e-societa/la-citta-senza-storia-sviluppo-urbano-e-nuova-immagine-della-citta-di-crotonese-1860-1900/> (ultimo accesso 10 gennaio 2019).

PESAVENTO 2015b - A. PESAVENTO, *La costruzione dei magazzini tra la città e l'Esaro*, in «Archivio Storico Crotonese», <http://www.archivistoricocrotone.it/urbanistica-e-societa/la-costruzione-di-magazzini-tra-la-citta-e-lesaro/> (ultimo accesso 10 gennaio 2019).

PESAVENTO 2015c - A. PESAVENTO, *La difesa del litorale tra la foce del fiume Neto e Capo Alice. La Torre di Melissa*, in «Archivio Storico Crotonese», <http://www.archivistoricocrotone.it/ambiente-e-paesaggio/la-difesa-del-litorale-tra-la-foce-del-fiume-neto-e-capo-alice-la-torre-di-melissa/> (ultimo accesso 10 gennaio 2019).

PIRANESI 1778 - G.B. PIRANESI, F. PIRANESI, *Différentes vues de quelques restes de trois grands edifices qui subsistent encore dans le milieu de l'ancienne ville de Pesto autrement Posidonia qui est située dans la Lucanie*, Roma 1778.

PLACANICA 1985a - A. PLACANICA, *I caratteri originali*, in P. BEVILACQUA, A. PLACANICA (a cura di), *La Calabria. Storia D'Italia. Le Regioni*, Einaudi, Torino 1985.

PLACANICA 1985b - A. PLACANICA, *Calabria in idea*, in P. BEVILACQUA, A. PLACANICA (a cura di), *La Calabria. Storia D'Italia. Le Regioni*, Einaudi, Torino 1985, pp. 587- 650.

PLACANICA 1999 - A. PLACANICA, *Storia della Calabria*, Donzelli, Roma, 1999.

PRINCIPE 1986 - I. PRINCIPE, *La specola del Filosofo: natura e storia nelle incisioni di Antonio Minasi*, Mapograph, Vibo Valentia 1986.

PRINCIPE 1993 - I. PRINCIPE, *Paesaggi e vedute di Calabria nella raccolta Zerbi*, Mapograf, Vibo Valentia 1993.

RENDE 2013 - P. RENDE, *Il castello di Crotonese*, online in «Archivio Storico Crotonese», <http://www.archivistoricocrotone.it/chiese-e-castelli/il-castello-di-crotonese/> (ultimo accesso 10 gennaio 2019).

RIEDEL 1771 - J. H. VON RIEDEL, *Reisedurch Sizilien und Großgriechenland*, Orell, Geßner, Fùeßlin, Zurich 1771.

RUSSANO COTRONE 1997 - A. RUSSANO COTRONE, *Strongoli. Pietre alleate e frammenti di microstoria*, Gangemi, Roma 1997.

RUSSO 1987 - A. RUSSO, *Antichi granai e nuove ciminiere nella città del latifondo*, Brueghel, Crotonese 1987.

SABBIONE 2005 - C. SABBIONE, *Paolo Orsi a Locri*, in S. SETTIS, M. C. PARRA (a cura di), *Magna Grecia, Archeologia di un sapere*, Electa, Milano 2005, pp. 199-206.

SAINT-NON 1781-1786 - J.-C.R. DE SAINT NON, *Voyage pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et de Sicilie*, 4 tomi, Clousier, Paris 1781-1786.

- SALMON 1740-1762 - T. SALMON, *Stato presente di tutti i popoli del mondo, naturale, politico e morale*, 24 voll., presso Giovan Battista Albrizzi, Venezia 1740-1762.
- SCALISE 2014 - F. SCALISE, *La città di Petelia, oggi Strongoli*, Calabria Letteraria Editrice, Soveria Mannelli 2014.
- SCAMARDÌ 1998 - T. SCAMARDÌ, *Viaggiatori tedeschi in Calabria dal Grand Tour al turismo di massa*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1998.
- SCAMARDÌ 2003 - G. SCAMARDÌ, *Vedute inedite di Calabria in un manoscritto seicentesco: «Imprese delle galere toscane»*, in «Quaderni del Dipartimento P.A.U.», XIII (2003), 25-26, pp. 115-130.
- SCAMARDÌ 2016 - G. SCAMARDÌ, *Sì come il suo disegno dimostra. Città, porti, fortezze del Mediterraneo nelle imprese delle galere toscane (XVII secolo)*, Aracne, Roma 2016.
- SCAMARDÌ 2018 - G. SCAMARDÌ, *La Calabria nelle incisioni del Voyage pittoresque. La costruzione dell'immagine, la distruzione dell'immagine*, in MANFREDI 2018, pp. 332-357.
- SCLAFANI 1821 - G. SCLAFANI, *Viaggio in Sicilia del signor Barone di Riedesel diretto dall'autore al celebre signor Winkelmann*, tipografia di Francesco Abbate q. Domenico, Palermo 1821.
- SEVERINO 1988 - C. G. SEVERINO, *Crotone*, Laterza, Bari 1988.
- SEVERINO 2011 - C. G. SEVERINO, *Crotone. Da polis a città di Calabria*, Gangemi, Roma 2011.
- SPADEA 2005 - R. SPADEA, *Paolo Orsi a Capo Colonna*, in *Magna Grecia, Archeologia di un sapere*, in S. SETTIS, M. C. PARRA (a cura di), *Magna Grecia, Archeologia di un sapere*, Electa, Milano 2005, pp. 264-272.
- SPADEA 2006 - R. SPADEA, *Il Santuario di Hera Lacinia: una storia recente*, in R. SPADEA (a cura di), *Ricerche nel Santuario di Hera Lacinia a Capo Colonna di Crotone*, Gangemi, Roma 2006, pp. 13-30.
- STUART, REVETT 1762-1816 - J. STUART, N. REVETT, *The Antiquities of Athens Measured and Delineated by James Stuart F.R.S. and F.S.A. and Nicholas Revett Painters and Architects*, 4 voll., London 1762-1816.
- SWINBURNE 1785-1787 - H. SWINBURNE, *Voyages dans les deux Siciles, en 1777, 1778, 1779 et 1780, traduit dans l'anglois, par un voyager françois*, Didot L'Ainé, Paris, 1785-1787.
- VALENTE 1939 - G. VALENTE, *Il periodo feudale dei Ricca*, in «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania», IX (1939), pp. 90-104.
- VALENTE 1978 - G. VALENTE, *La Calabria dell'abate Saint-Non*, Effemme, Chiaravalle Centrale 1978.
- VALENTE 1982 - G. VALENTE, *Isola di Capo Rizzuto*, Frama Sud, Chiaravalle Centrale 1982.
- VALERIO 2007 - V. VALERIO, *Il primo atlante a stampa del regno di Napoli di Francesco Cassiuano de Silva*, in S. CONTI (a cura di), *Amate sponde. Le rappresentazioni dei paesaggi costieri mediterranei*, Atti del Convegno Internazionale di Sudi (Gaeta, Complesso monumentale della SS. Annunziata, 11-13 dicembre 2003), CISGE, Roma 2007, pp. 185-200.
- Vedute e descrizioni dei fari e semafori sulle coste d'Italia eseguite a bordo del R. Piroscampo Tripoli comandato dal Capitano di Fregata E. di Persano e pubblicate dell'Ufficio Idrografico della R. Marina sotto la direzione del Capitano di Fregata G. B. Magnaghi*, Ufficio Idrografico della Marina, Pagano, Genova 1877.
- WOOD 1753 - R. WOOD, *The ruins of Palmyra, otherwise Tedmor, in the desert*, London 1753.
- WOOD 1757 - R. WOOD, *The ruins of Balbec, otherwise Heliopolis in Coelosyria*, London 1757.
- ZANGARI 1924 - D. ZANGARI, D. *Viaggiatori stranieri in Calabria. Johann Hermann Von Riedesel (1740-1785)*, in «Rivista di Cultura Calabrese», IV (1924), pp. 1-27.
- ZEILLER 1640 - M. ZEILLER, *Itinerarum Italiae nov-antiquae*, Mattheus Merians, Franckfurt am Mayn 1640.